INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Bo Teresa, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32 — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10 — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'epilogo d'un processo

Vogliamo aggiungere pochissime cose alle *Considerazioni* penose che ci ha scritto il nostro corrispondente romano e che abbiamo ieri pubblicato su questa colonna.

Il processo Vecchi-De D'Orides resterà memorabile come sciagurata opera giudiziaria.

Si imprigionano tre cittadini rispettabilissimi e fino alla vigilia dell'arresto rispettatissimi; si accusano di gravissima colpa contro la sicurezza dello Stato; si tengono undici mesi in prigione, e poi, dopo otto giorni, non diciamo di dibattimento, di discussione, o di analisi, ma di semplice audizione degli imputati e dei testi citati a carico o a difesa, dopo appena avere sentito alcuni nomi competenti, il Pubblico Ministero è indotto a ritirare l'accusa, i giurati non trovano ombra di reato e il presidente della Corte è costretto a ordinare l'immediata scarcerazione degli imputati e per poco non deve fare il panegirico loro e domandar perdono dell'errore commesso.

Che fossero innocenti, è apparso luminosamente solo a sentire i testimoni in quarantott'ore di udienza pubblica; oppure, undici mesi di studi, di istruzione processuale, undici mesi consumati a esaminar documenti, a sentire e a notare deposizioni e testimonianze, a fare confronti, undici mesi di tanto lavoro inquisitorio fatto nella calma e nel raccoglimento dell'ufficio non erano bastati a far scoprire il vero; pure anni avevano stentato a far perdere l'orizzonte ed ogni criterio di imputabilità e di giustizia.

È una cosa che pare e parrà sempre enorme.

***

Non vogliamo essere troppo severi contro il ministro Brin e specialmente il segretario generale Bacchia; ecco, a cui incombe l'obbligo della tutela dei maggiori interessi dello Stato, non sono severamente imputabili se, appena hanno scoperto qualche cosa di non corretto, hanno creduto doverlo deferire all'autorità giudiziaria.

Essi dapprincipio furon forse troppo facili all'accusa e peccarono di leggerezza o di imprudenza sollevando tanto rumore per nulla o per ben poco. Ma chi primo promosse l'accusa, il chiasso e il processo, colla denunzia precipitata, fu abbastanza punito dalla meschina figura fatta al processo.

Sventuratamente ne scapitarono alquanto anche l'interesse nazionale e l'autorevolezza di chi sovraintende alle cose della nostra marina. Non è certo spettacolo edificante sentire vice-ammiragli, uomini di mare, capi di servizio, anziani fare quasi una rivolta contro i superiori, e deporre in senso contrario a loro, e dimostrare che essi hanno fatto più male che bene, ed hanno preso lucciole per lanterne. E non può giovare certamente all'interesse nazionale e al prestigio dell'armata il fare scorgere che fra gli ufficiali superiori della nostra marina serpeggia la discordia e l'antagonismo, e che l'ordinamento militaresco non va per lo meglio nel migliore dei mondi.

Ma fin qui c'della leggerezza si è pagato il fio, e si può consolarsi con dire che è meglio conoscere la magagna per curarla.

Ma la magistratura! Ma chi può assolverla di una enormezza come quella che appare agli occhi del pubblico?

Evidentemente il magistrato inquirente si è creato assai più di dimostrare fondata e spedibile la denunzia del Ministero della marina, che non di ricercare la verità.

Il magistrato inquirente si è detto: — Il ministro e il segretario generale ha denunziato; dunque è vero; facciamo che la denunzia appaia fondata — e non ci sarà difficile — e non ci sarà difficile cercare se veramente fondata era questa denunzia, ed hanno omesso la più essenziale ricerca, quella della verità.

Anche in questo processo, non si può contestare, la magistratura, a Roma e a torto, apparisce subire la influenza dell'amministrazione. Gravissimo pericolo!

E per far apparire fondata la denunzia sono saliti alle ricerche più assurde, hanno frugato addietro a lettere anonime, a documenti apocrifi, a deposizioni incomplete.

***

Ad accrescere il prezzo della derrata si aggiunge la teatralità del processo corrispondente all'anormalità dell'accusa.

Come il guardasigilli Taiani, atteggiandosi a Catone severo e inesorabile, nel banco dei ministri, arrota gli occhi minacciosi quando risponde ai deputati che osano censurarlo, così, scimmiottando il ministro, pare che i magistrati anch'essi vogliano atteggiarsi ad altrettanti Bracci di ferro, e siedono in Corte minacciando come Minossi.

Troppa condiscendenza, innegabile influenza dell'amministrazione politica nella giustizia, tentatività soverchia e morbosa: tutte cose che non sollevano il prestigio della magistratura.

E così siamo a questo: si è fatto fare la ben meschina figura al ministro e al segretario generale, denunziatori; si fa gridare la voce addosso al giudice preparatore del giudizio, il quale giudice non può scampare all'accusa per le mezze di insipienza, e, dopo tutto, si fa esclamare al pubblico stupito e indignato: Ma chi compensa gli imputati degli undici mesi di carcere sofferto?

De D'Orides e Lionello Vecchi, l'uno che compra e l'altro che, con poca delicatezza, vende le notizie (non diciamo i segreti) dell'ufficio suo, non vanno certamente lodati; e fa sempre dolorosa impressione il ricordo della frase sfuggita a Vittorio Vecchi in quella lettera in cui confessava di alterare le cifre chilometrici, appositamente per servir bene il suo padrone e male chi lo pagava.

Ma queste colpe e questi errori scompaiono davanti al fatto che furono scontati con undici mesi di carcere ingiusto. Il pubblico per poco non fa trascinare a portarli fuori della corte con un trionfo che pure qualche non meritavano. Tanto un alto di ingiustizia guasta il criterio delle popolazioni.

E ci sarebbero altre considerazioni a fare. L'opera non bella dell'impiegato che trafuga documenti e informazioni ci richiamerebbe alla mente i peccati di tanti altri funzionari che altre notizie trafugano, e ci fanno giornalisti e corrispondenti. Ma accanto a questo vediamo pure ministri, o segretari generali, e ufficiali superiori legittimare questo indelicatezze autorizzando essi stessi o mandando comunicazioni a fogli amici e a giornali prezzolati spesso immeritevoli d'ogni confidenza.

Lo studio di tutte ciò ci porterebbe in lungo. Basti l'accennarlo in occasione del presente processo, per persuaderci che abbiamo molto a correggere nell'Amministrazione presente, e che la via percorsa dai nostri attuali governanti non è certamente la buona per arrivare alla moralità e alla giustizia, e per ispirare la pubblica fiducia.

Ci scrive, sempre a riguardo di questo processo, il nostro corrispondente da Roma:

Roma, 3 agosto.

(N. P.) — Ritorno adesso — le undici antimeridiane — dalla Corte d'assise, ove il processo Vecchi-De D'Orides ha avuto l'epilogo che vi ho telegrafato.

Un po' più diffusamente, l'epilogo fu così:

Aperta l'udienza, che fu la tredicesima del processo, si constatò che mancavano alcuni dei testimoni, gli ultimi che si dovevano ascoltare. Pubblico Ministero e Difesa dichiararono di rinunziarvi. Dichiararono parimenti di rinunziare ad udire la deposizione scritta che S. E. il ministro Coppino aveva fatta sul conto di Vittorio Vecchi. Gli accusati, a richiesta del presidente, dissero di non aver più nulla a soggiungere sul conto loro.

Allora il Pubblico Ministero, avv. Tofano, maestosamente drappeggiato nella toga, alzatosi rivolse ai giurati, disse che, chiusa oramai l'istruttoria del procedimento, pesate le risultanze delle testimonianze, egli non *domandava ai giurati un verdetto di condanna*. — a Questo — soggiunse — io vi dico colla coscienza di adempiere al mio dovere di magistrato e di cittadino. Senza bisogno venire all'esame delle persone degli imputati, il processo ha dimostrato che non esiste l'*in-genere* dell'imputazione e quindi non vi possono essere colpevoli dell'imputazione stessa. La magistratura sente però di avere compiuto un dovere. Sulla prima pagina di questo processo si è scritto un nome che è sacro per tutti noi: quello dell'Italia e io mi sono circondato di tali sospetti, di tali dubbi, di tali trepidazioni che era dovere impreteribile della magistratura di mettere risolutamente in luce per vedere fino a che punto noi dovevamo allarmarci dei timori sollevati da chi aveva il debito di denunziarli. Or bene: rallegriamoci che nell'ultima pagina di questo processo noi possiamo di nuovo scrivere il nome d'Italia, sgombro e puro di qualunque nube, il nome della patria nostra forte e sicura. Il Pubblico Ministero, ritirando l'accusa, spera che la Difesa degli imputati vorrà imitare la sua moderazione, e i giurati, superiori all'accusa ed alla difesa, sapranno dare il verdetto che è nella coscienza di tutti. »

— Voci nel pubblico: *Bene! Era tempo!*

Il presidente redarguisce i commentatori.

La Difesa dichiara di rinunziare alla parola; soltanto l'avv. Pelosini sente il bisogno di ringraziare il presidente per la imparzialità con cui ha condotto il processo, lasciando così scaturire larga e abbondante la luce, e il Pubblico Ministero, per la sua equanimità colla quale ha dimostrato che non sempre il rappresentante della legge, pel solo fatto di sedere a quel posto, mostra di essere il marito e magari l'amante dell'accusa... *(Ilarità)*

L'elegante signora Tofano, che assiste da una tribuna, agita il ventaglio sorridendo.

L'avv. Mazza si dice fortunato di aver avuto per cliente, il francese De D'Orides, di ringraziare particolarmente il presidente.

Il Presidente: — Risponda al suo cliente che gli rende il saluto il figlio di un italiano che è stato funzionario del primo impero di Francia.

Il presidente Devecchi è infatti figlio del generale che accompagnò Napoleone I sopra più di un campo di battaglia.

L'epilogo precipita. Il presidente dice che dovrebbe fare il riassunto della discussione, ma nota con soddisfazione che discussione non ci è stata. Legge i quesiti che la legge vuole si sottopongano ai giurati, fa ritirare gli accusati che chiama i *signori accusati*, e indi dà brevi ammonimenti a quei dieci cittadini che oramai sono impazienti, come il pubblico, come la Corte, come tutti noi, di dare il verdetto di assolutoria.

Infatti, i giurati non restano in Camera di Consiglio che cinque minuti e rientrano con aria di sorridente soddisfazione. Il presidente prima che il capo legga il responso, prevedendo l'emozione del pubblico, invita alla calma, sperando che non ci turbi in alcun modo questo processo ch'egli dice essersi condotto da qui in modo degno di Roma.

Il verdetto, lo sapete, è di piena assolutoria per tutti gl'imputati e su tutte le imputazioni.

Gli accusati, oramai assolti, rientrano con aria di tranquilla soddisfazione; gli avvocati hanno già comunicato loro il verdetto. Ed il presidente, dopo data lettura delle risposte dei giurati, esclama:

— Carlo De D'Orides, Lionello Vecchi, Vittorio Vecchi, in nome di S. M. Umberto I, Re d'Italia, io vi dichiaro prosciolti dall'accusa per cui si è svolto questo processo, e ordino agli agenti della forza pubblica di rimettervi tosto in libertà...

E quindi, dopo una breve pausa e sorgendo in piedi, drappeggiato nella toga e col capo fieramente levato, il presidente soggiunge:

— E voi, Carlo De D'Orides, voi, che siete francese, dite ai vostri connazionali come si sa fare giustizia in Italia, in questa Italia in cui riposano le ceneri della vostra sposa e in cui sono nati i vostri figli; in questa Italia che fu un giorno bagnata dal sangue dei vostri compatrioti che combattevano insieme ai nostri soldati!

Carlo De D'Orides, che sta in piedi col capo chino, rialza la fronte e fa vedere due grosse lagrime che gli scendono sulle gote pallide e scarne...

Il pubblico non si frena più ed erompe in un lungo, strepitoso applauso, come si fa proprio al finale di un dramma che ha commosso.

Gli altri, cioè i già accusati, escono dalla gabbia fra gli abbracci e i baci degli amici e dei parenti...

Questa è la cronaca. I commenti...

Quelli ve li ho già mandati, in previsione, ieri. E non ho molto da cambiare.

Come la magistratura inquirente, come i due più alti funzionari della marina escano da questo processo, ogni uomo imparziale lo sente, lo giudica e se ne accora...

E intanto, gli accusati di un reato « che non esiste nell'in-genere » sono stati in carcere undici mesi e ventitrè giorni!

NOTE GENOVESI.

Le ultime corse — Congresso di muratori — Cortigiani o seduttori? — Re di Grecia — Stragi di studenti — Esempio umanitario — Salute pubblica.

3 agosto.

(P.) — Finita le corse all'Acquasola, domani non resta che la prova di resistenza pel Campionato italiano. La partenza ha luogo da Busalla, alle 4 antimeridiane, col seguente itinerario: Busalla, Serravalle, Tortona, Voghera, Castelgio, S. Giuliatta e ritorno a Serravalle, con una percorrenza di 130 chilometri. Vi prendono parte i migliori e più forti velocipedisti. Il Manza, però, l'eroe della giornata, si astiene a seguito della ferita avuta ieri e di cui vi scrissi, quantunque trattisi di cosa fortunatamente leggera. Il giovinetto Buni, che ottenne un vero trionfo, non piglia parte alla corsa che sarebbe troppo faticosa per lui, per quanto non possa negarsi ch'egli abbia una forza ed un'elasticità non comune per la sua età.

***

Il 15 corrente nella nostra città ha luogo il *primo Congresso italiano degli operai muratori*.

L'altro ieri gli operai muratori si radunarono nella sala della Società caffettieri e birrai e fissarono le basi del Congresso avente per iscopo il miglioramento dell'arte muratoria. Il Comitato di Bologna fu invitato a diramare, nella sua qualità di organizzatore del Congresso, le circolari d'invito a tutte le sezioni italiane onde pigliar parte al Congresso.

***

Una cosa alla buona pensata. Un giornale di Milano ha riferito che nell'occasione della serata al Politeama genovese, in cui intervennero le LL. MM., l'autorità aveva fatto sostituire ai *cortigiani* del *Rigoletto* la parola *seduttori*. La notizia ha fatto il giro di molti giornali. Oggi il questore in persona ha mandato un bigliettino al *Caffaro*, in cui dice che nè alla Prefettura, nè alla Questura passò mai pel capo di fare quella modificazione. Mi pare che non ne valesse la pena!

***

Il re Giorgio di Grecia è giunto ieri sul serio. Visitò il porto, accompagnato dal ministro Papariegopoli dal console e da due suoi aiutanti; quindi preso alloggio all'*Isotta*. Stamane partì per Torino.

***

Negli esami di licenza al Liceo Cristoforo Colombo vi fu una vera strage. Sopra 33 candidati solo 12 furono promossi!

***

Un esempio da seguitarsi. Nello stabilimento Cravero, alla F. e., è stato istituito un servizio di ambulanza: medico-chirurgico quotidiano gratuito per tutti gli operai addetti allo stabilimento. Bravi davvero l'egregio comm. Cravero.

***

La salute pubblica è ottima. Sarebbe desiderabile però che l'autorità esercitasse un po' di sorveglianza sulla vendita della frutta, sulla introduzione dei cocomeri, angurie, ecc., sugli spacci dei viveri. La prudenza non è mai troppo.

Tesoreria municipale di Torino

Sottoscrizione a favore dei colerosi poveri da trasmettersi al Comitato centrale nazionale in Roma (1ª Elenco).

31 luglio.

Battaglioni mobil. della guardia nazion.	L.	100 —
J. L. K.	»	5 —
2 agosto.		
S. A. R. il Principe di Carignano	»	1,000 —
Dottor Giuseppe Bandone	»	10 —
Enrico Goglielardi	»	10 —
3 agosto.		
E. I.	»	2 —
Opere Pie di S. Paolo di Torino	»	500 —
Dott. Felice Masino, farmacista di S. M.	»	10 —
Cav. ing. Severino Casana, sindaco,	»	200 —
Obliazioni raccolte dalla *Gazzetta del Popolo*	»	965 50
Municipio di Torino	»	10,000 —
	L.	12,833 50

Torino, 3 agosto 1886.
Lieutenant Brown-Torino e figlia Ida: dono di due quadri del dichiarato valore di L. 6000

Conto consuntivo e bilancio per la Provincia di Torino.

È stato fatto stampare e distribuire ai consiglieri provinciali il conto consuntivo per l'anno 1885 dell'amministrazione della Provincia di Torino.

Togliamo di esso alcune cifre.

Alla chiusura dell'esercizio 1884 il patrimonio netto della Provincia ammontava a L. 931,400 08.

Al 31 dicembre 1885 questo stesso patrimonio ammontava a L. 1,298,837 74.

Questo aumento è prodotto per la maggior parte dal valore del palazzo detto delle Segreterie, divenuto proprietà provinciale, e per acquisti di materiale scientifico pel Consorzio universitario, per l'Istituto tecnico Germano Sommeiller e pel Museo Industriale.

Le entrate dell'esercizio 1885, previste nella somma di L. 4,149,672 44, vennero invece accertate in lire 4,219,934 88, delle quali si riscossero effettivamente L. 3,458,472 75, con una rimanenza di L. 759,462 13 a riscuotersi.

Il passivo dell'esercizio 1885 fu previsto ed accertato in L. 4,149,672 44, e le spese effettivamente riscontrate risultarono di L. 2,734,609 90.

La spesa effettiva dell'esercizio fu dunque minore di L. 1,412,262 54 di quella che era stata prevista in bilancio.

Parte di questa somma va devoluta ai residui passivi per L. 4,501,447 70.

Il progetto di bilancio pel 1887 porta un attivo di L. 1,475,877 62 contro un passivo di L. 4,159,260 32.

Così la differenza da coprirsi col centesimi addizionali alle contribuzioni dirette è di L. 2,676,382 70.

Pel bilancio 1886 questa cifra era solo di lire 2,545,947 82.

Il Re torna a Monza.

Re Umberto, che si trovava da alcuni giorni alle caccie sui monti di Valdieri, farà ritorno domani a Monza.

Il treno che da Cuneo condurrà a Monza S. M. sarà di passaggio per la nostra città verso le 7 ant., e dopo una breve fermata al Rivo del Vallino proseguirà per la sua destinazione.

Artiglieria e Genio.

Il presidente del Comitato d'artiglieria e genio, tenente generale Mattei, si è recato a S. Maurizio per iniziare le esercitazioni tattiche e di tiro dei reggimenti d'artiglieria 5° ed 11°.

Incoraggiamenti agli agricoltori.

Il Comizi agrari del Regno ebbero incarico dall'onorevole Grimaldi di bandire un concorso a premi per le concimaie che riescano meglio adatte ai bisogni dell'agricoltura nelle varie provincie.

Quattro premi saranno concessi dal Governo per questo concorso: uno di L. 150 con medaglia d'argento, uno di L. 100 con medaglia di bronzo e due di L. 75 ciascuno.

Il re di Grecia a Torino.

Ieri all'una e trenta pom. giunse a Torino dalla linea di Alessandria (proveniente da Genova e non da Milano, dove erroneamente ne lo segnalarono i giornali di quella città) il re Giorgio di Grecia, con alcuni personaggi del suo seguito.

S. M. alcuna viaggia in istretto incognito e non si trovava perciò al suo arrivo, alla stazione di Porta Nuova, che il questore cav. Gallenberti e qualche altro funzionario.

Re Giorgio ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europa*.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Classificazione di una nuova strada detta della Cremera fra le provinciali (Torino).

Domanda di dichiarazione di pubblica utilità per l'ampliamento di una via interna nel Comune di Varallo (Novara).

Domanda dei Comuni di Valenza e di Bozzole perchè sia sgombrato l'alveo del Po sotto il ponte della ferrovia Alessandria-Mortara (Alessandria).

Domanda del Comune di Monte Santa Maria perchè sia dichiarata di pubblica utilità una condotta d'acqua potabile a quell'abitato (Novara).

Le operazioni delle Banche.

Nel decorso mese di maggio le sei Banche di emissione fecero operazioni di sconto e di anticipazione per circa 939 milioni.

Le più rilevanti operazioni furono eseguite nella provincia di Milano, per 40 milioni e mezzo.

Nelle altre provincie si ebbe questo movimento:

A Torino, 32 milioni; a Roma, 31 milioni e 921 mila lire; a Napoli, 23 milioni; a Genova, 22 milioni.

Nelle altre provincie non si arriva ai 20 milioni.

Il *Drawback* sugli zuccheri.

Un reale decreto pubblicato testè approva il regolamento per l'applicazione della legge 2 aprile 1886 nella parte dei provvedimenti riguardanti la restituzione del dazio dello zucchero greggio importato e destinato all'esportazione dopo essere stato raffinato.

Le dogane dalle quali potrà farsi l'importazione degli zuccheri destinati alle raffinerie esportatrici e la conseguente esportazione sono: Genova, Sinigaglia, Ancona e Verona. Per decreto ministeriale potranno essere designate all'uopo altre dogane esistenti nelle provincie in cui vengano a sorgere nuove raffinerie.

La fabbricazione del glucosio.

È stato pubblicato il decreto reale che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di fabbricazione del glucosio.

Con altro decreto si è disposto che sarà punito con multa non minore del doppio della tassa dovuta, ed maggiore del decuplo, senza pregiudizio delle maggiori pene inflitte dalle altre leggi penali, chiunque fabbrichi o tenti di fabbricare glucosio, contravvenendo alle prescrizioni della legge e del relativo regolamento.

Ruolo delle cause
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino

Presidenza cav. De Gioia.

Agosto 30 — Rei Giovanni (furto) — Testi 2 — P. M.: Cavalli — Difensore: Caraglia.

Id. 31 — Sotto Achille (falsificazione falsa monete) — Testi 2 — P. M.: Cavalli — Difensore: Gerardi.

Id. 24 e 25. — Rapetti Cristina, Parella Giovanni, Gallo Selva Lorenzo (coadiutore alla corruzione) — Testi 9 — P. M.: Cavalli — Difensori: Cavaglià, Allievo, Demaria.

Id. 26 e 27. — Uberti Maria, Chiavenna Giuseppe (mancato omicidio e furto) — Testi 11 — P. M.: Cavalli — Difensori: Trevisan, Reggori Carlo Felice, Allievo.

Id. 28. — Meiano Anna Maria, Segre Davide (furto e omicidio art. 610) — Testi 8 — P. M.: Cavalli — Difensori: Parotti, Galvano.

Id. 31. — Ricchiardone Giovanni (furto) — Testi 6 — P. M.: Cavalli — Difensore: Frisetti.

Settembre 1°. — Varetto Giovanni, Guarello Giovanni (furto) — Testi 8 — P. M.: Cavalli — Difensori: Galvano, Reggori Carlo Felice.

Id. 2 e *seguenti*. — Pastore Carlo, Gambino Domenico, Rocco Francesco, Ferraro Luigi, Cinatellardi Vincenzo, Oscola Giovanni, Barbero Giovanni (ferimento volontario seguito da morte) — Testi 43 — Difensori: Bruzzo, Cassola, Reggori Carlo Felice, Parotti, Frisetti.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 3, *ore 2,50 pom.* — Vittorio Vecchi partirà domani per Livorno.

De D'Orides è già partito per Frascati, ove abita la sua famiglia.

ROMA, 3, *ore 2,50 pom.* — Oggi, come già vi annunciai, si tenne Consiglio di ministri.

Erano presenti sei ministri, cioè: Taiani, Robilant, Magliani, Ricotti, Brin e Grimaldi.

Si diede comunicazione del parere di Depretis circa la questione Cocconpiellier.

Depretis annunziò telegraficamente che era contrario alla liberazione di Cocconpiellier.

Il Consiglio unanime decise quindi che non doveva venir posto in libertà.

Intanto alle Carceri Nuove continua la processione degli amici del tribuno.

Molta folla s'aggira nelle adiacenze del carcere.

Si dice che un Comitato di fautori di Cocconpiellier si recherà a Monza per intercedere dal Re la grazia.

ROMA, 3, *ore 8,25 pom.* — L'*Italie*, commentando l'esito del processo Vecchi-De D'Orides, chiama enorme la detenzione preventiva di 11 mesi e mezzo che venne fatta subire agli imputati.

Qual foglio chiede se il fisco non fosse prima del processo l'interrogatorio dei testi da cui doveva risultare la mancanza di base dell'accusa.

Crede che anche la Stampa sia un po' compiice dell'esagerata importanza che si diede a quel processo.

Il *Fanfulla* dice che il processo Vecchi-De D'Orides si può chiamare il processo del bargello.

La *Tribuna* si rallegra del verdetto dei giurati, ma non crede però che si debbano glorificare gli imputati, poichè se il processo mancò di una base giuridica, ebbe però un substrato morale. Nelle sue considerazioni su quel processo quel giornale biasima anche l'esilliamento che da qualche tempo si nota nella magistratura.

— Il pubblicista Clemente Levi annunzia che abbandona la redazione del giornale *La Libertà* perchè chiamato da altre occupazioni.

— Per venerdì è indetta la riunione generale del Comitato centrale pei soccorsi ai danneggiati dal colera.

Si sta componendo a lato di questo Comitato una Commissione di signore romane, le quali si son collette che con feste di beneficenza provvederanno a fornire la cassa dei sussidi.

— Venne aperto un concorso a tre posti di segretario alla Corte dei conti.

— L'assessore Bastianelli, che regge il Municipio in assenza dell'on. Torlonia, mandò le condoglianze della città di Roma alla famiglia di Francesco Liszt.

— I giornali seguitano a discutere sull'interpretazione da darsi all'articolo 45 dello Statuto in merito alla scarcerazione di Cocconpiellier.

Il giornale *La Stampa* confuta a questo proposito le argomentazioni del *Popolo Romano*, ed afferma che il Governo, negando la liberazione di Cocconpiellier, rispettò le leggi senza offendere le prerogative del Parlamento.

— Il Papa si trova in questi giorni alquanto indisposto.

— Da Napoli era giunta la voce che l'onorevole Mancini si fosse avvelenato.

Informazioni ulteriori pervenute agli amici assicurano che si tratta di un disgraziato equivoco.

L'ammalato è ora fuori di pericolo.

ROMA, 4, *ore 8,25 ant.* — Anche ieri sera vi fu un po' di subbuglio dei dimostranti per Cocconpiellier in piazza Colonna ed al Corso.

Vi furono grida di *evviva Cocconpiellier, abbasso Colonna*, e si voleva che la banda musicale eseguisse gli inni patriottici.

Però la Polizia, collo squillo intimativo della tromba, pose in fuga i dimostranti.

Si arrestò qualche giovanetto.

La cittadinanza romana comincia ad essere annoiata di queste chiassate.

Il *Messaggero* invita il popolo a cessare dal commettere delle ridicolaggini ed a tenere un contegno più serio.

L'Esio II, il giornale di Cocconpiellier, raccomanda la calma.

— Telegrammi da Napoli smentiscono il tentativo di avvelenamento dell'on. Mancini.

I giornali di quella città pubblicarono una smentita al riguardo.

— L'*Opinione* reclama dal ministro Magliani provvedimenti contro la decisione della Commissione centrale delle imposte, colla quale si stabilisce che si debba considerare quale annuale di rendita, epperciò tassabile, la clausola inserita nei contratti di mutuo secondo cui il mutuatario si accolla il pagamento dell'imposta.

— La *Riforma* annuncia che i Ministeri della marina e della pubblica istruzione stanno istruendo processi disciplinari contro il Lionello ed il Vittorio Vecchi.

Palermo, 3 (Ag. Stef.). — È morto il senatore Craxo-Floran, presidente di Corte di cassazione.

VENEZIA, 4, *ore 11 ant.* — La Regina lascia la nostra città oggi nel pomeriggio.

Essa ebbe una lunga conferenza col nostro prefetto e lo pregò di mettersi d'accordo colla Congregazione di carità per l'istituzione di un asilo che possa raccogliere nei mesi più rigidi del futuro inverno 250 fanciulli, e fra essi specialmente quelli delle famiglie colpite dal colera.

Questo asilo verrebbe costruito a spese della Regina, che mise a disposizione del prefetto lire dodicimila.

— La Regina accettò il patrocinio dell'Esposizione artistica che si deve tenere a Venezia nel 1887.

Questo patrocinio le fu offerto ieri dalla presidenza del Comitato per quella Esposizione.

BORSA UFFICIALE
4 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino in c. 99 80 75.
Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 99 76.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 58.
Consol. 5 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 99 80
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 20.
Rendita — Prezzo normale 99 —.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 684 684 50
686 686 50 fine.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 246 75
247 fine corr.
Az. Credito Torinese — Contr. del matt. in c. 376 50.
Az. Imprese Esquilino — Cont. del matt. in c. 250 fine.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in l. 349 349 fine corr.

CAMBI	a vista		a fine	mai
Francia—3	100 25	100 35	— —	— —
» —	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra	25 11 1/2	— —	25 11	25 13
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 14	25 16
Germania	123 —	— —	buoni 123	— 123 1/4
»	— —	— —	lunghi 123	— 123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 agosto — Ieri la Borsa di Parigi riprendeva, dopo un'apertura assai debole, un andamento molto migliore.

Apertura:

84 45, 82 55, 100 05, 99 15.
Inglese 101 7/16.

Il riporto dell'Italiano cent. 12.

I corsi della chiusura ufficiale erano molto migliori:

84 65, 82 72 1/2, 100 17 1/2, 99 60.
Inglese 101 7/16.

Riporto dell'Italiano cent. 10 in media.

Causa della ripresa fu la liquidazione facile particolarmente per l'Italiano e riporti a buon mercato sull'Italiano scendevano da cent. 12 a cent. 8. Il prezzo di compenso fu 99 85.

Alcuni telegrammi aggiungono come una delle cause della ripresa la fermezza della Banca estera; a noi pare che debba avervi contribuito anche l'assoluta mancanza di notizie politiche sfavorevoli, ed che fa sperare nella continuazione della buona tendenza.

Ore 12.

Borsa in ripresa, tendenza eccellente, ma pochi affari perchè non si vorrebbero pagare prezzi in aumento. Dimandate le Azioni della Banca Tiberina e la Mediterranea, come pure la Cartiera.

Rendita fine corr. 99 92 1/2, 99 87 1/2.
Rendita coi tanti 99 77 1/2, 99 72 1/2.

Banca Naz.	2236 —	2234 —	Credito Tor.	306 —	305 —
Mobiliare	931 —	929 —	Fond. Ital.	349 —	348 —
Banca Tor.	830 —	829 —	Immob.-Mil.	247 50	247 —
Tiberina	683 —	682 —	Italia Com.	223 —	221 —
Meridionali	735 —	733 —	Esquilino	259 —	258 —
Mediterr.	372 —	371 —	Bergamasca	382 —	380 —
Banca Sconto	440 —	439 —	Cartiera	452 —	451 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 3 agosto *(corsi)*.

		2	3
Parigi 12 marchi nil cent. (*)	Fr.	48 —	47 90
» per settembre	»	48 20	47 90
» pei 3 mesi ultimi	»	48 80	48 30
» a 6 mesi da novembre	»	49 30	48 75
Lucchese antecarino 33 lire (**)	»	30 —	30 —
» raffinato sotto 11 p.	»	106 —	106 —
» bianco 0 lire.	»	32 75	32 25
» id. a 6 mesi da ottobre	»	34 10	33 75

Liverpool, 3 agosto *(corsi)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 10,000.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, sola perduta.
(**) Per kg. 100 netti sola perduta.

Il XVIII Congresso degli Alpinisti Italiani in Varallo

Sacro Monte — Valmaggiore Fobello.

Fobello, 2 agosto.

Rose il bel faggio che a Fobello dà nome.

(V. B.) — Questo è il motto che sta scritto sullo stemma del Comune, rappresentato da un *faggio*, che nel dialetto s'abbrevia in *fo*; e comincio la presente lettera da codesta impresa, che riassume in un verso tutta quanta la bellezza incantevole di questa contrada alpestre verdeggiante pei boschi dei faggi.

Un villaggio alpino più cortese di questo, in parola d'onore, io non vidi mai. Qui tutto è cortesia e bellezza — bellezza di poggi e casolari, *chalets* pittoreschi; cortesia squisita di abitanti e di abitatrici, le quali hanno grazie e vezzi montanini nei modi franchi e gentili così come nei costumi pittoreschi quanto più si può desiderare.

Qui, per questi luoghi, le

vaghe montanine pastorelle,

a cui il poeta domandava dando veniasero *si leggiadre e belle*, non sono più una delicata arcadica fantasia d'artista. Sono una realtà, una realtà splendidamente incarnata in certe fanciulle rubicondе, con tanto d'occhioni pieni d'anima e di brio... Per via ci siam fermati a una osteria di campagna a bere un bicchiere di vino bianco. Più scintillanti del vino erano gli occhi, più lucenti del vino erano i biondi capelli, più brillanti del vino d'Asti spumante erano le maniere della bella fobellina che ci servì. Se che molti altri mi hanno preceduto nel parlare di queste donne così piene di grazia e gentilezza; e però frena qui la penna. Ma ho ricordi e impressioni troppo vive perchè io mi trattenessi dal cominciare la lettera con questa specie di invocazione all'eterno gracile montanina.

Pure — se voglio narrare con ordine — debbo tornare indietro e rifare di molta strada.

***

Stamane abbiamo visitato il Sacro Monte di Varallo e fatto colazione una eccellente colazione.

Non raccoglierò qui le note che ho prese su questo che, come è noto universalmente, costituisce il monumento artistico religioso di Varallo, a cui stanno guardiane sicure la Fede e l'Arte nelle statue bronzee di Frate Bernardino — fondatore — e di Gaudenzio Ferrari, artista sommo non meno nella plastica che nella pittura.

Abbiamo seguito fedelmente il nostro dotto maestro, prof. Calderini, il quale, sia detto qui ancora una volta, gode in questi luoghi d'un affetto e di una riverenza grandissimi dai pari che meritati, e che è archeologo detto e geologo e alpinista passionato. La sua memoria è un libro aperto in cui egli legge continuamente nuove osservazioni mai, trovando sempre in quelle pagine qualche notizia nuova.

Facemmo la visita alle quaranta cappelle, e di mano in mano che si passava dall'una all'altra, si ci spiegava il panorama delle Prealpi e delle Alpi che circondano Varallo e che dal Monte Sacro si scorge in tutta la sua grandiosità. Ci guidava in colleguio su su per le valli della Sesia e del Mastallone, alternando così l'insegnamento delle bellezze della natura con quello delle cose dell'arte che ne sta profuse nel Santuario. Così, quelli che prima non erano stati in questi luoghi, poterono ammirare le più belle concezioni pittoriche e plastiche dei Ferrari, dei fratelli d'Enrico, di cui il maggiore per corruzione del nome Antonio si chiamò *Tanzio*, di Cristoforo Rocca, del Volpini, del Crespi, del Morazzone e via dicendo.

Il tratto che noi si proseguiva nella nostra visita artistica, scimmi di contadine, schiamazzanti come galline cacciate sull'aia, prendevano d'assalto i cancelli delle cappelle; le signore passeggiavano pei viali ombrosi nei loro costumi dai colori vivaci come i fiori della montagna... e il maggiore Gallet — approfittando del bel sole — faceva tra colle e colle gli esperimenti telegrafici col suo eliocopio.

Come venne l'ora della colazione... un pentolone massimo raccolse tutta quella sparsa gente — intorno a duecentocinquanta persone — alla mensa.

La tavola apparecchiata, veduta attraverso la filosofia del congressista Magnaghi, è la sola, indefinitiva, di tutte le azioni umane.

***

Alle due pomeridiane una lunga riga di carrozze, carrozzelle e giardiniere prendeva la via che, fiancheggiando costeggiando, risale il corso del Mastallone e mena a Fobello; d'onde pur si sale al colle della Baranca, da cui il Mastallone trae le sue origini.

E qui diamo un'occhiata alla ben fatta guida, che venne offerta dal Club, e vi si trovano tutte le più preziose e importanti notizie che sulla valle si possano desiderare. La valle precede in tortuosi meandri, serrata e fresca. Per via si incontrano vari ponti antichi, vario chiese con pregiati affreschi, paesetti pittoreschi, orridi e burroni meravigliosi, poggi verdi incantevoli.

È notevole fra gli altri il *Ponte della Gula*, dove una profondissima spaccatura fra due rupi scorre e continuate lascia alle acque del Mastallone un oscuro e placido corso; un rumore calmo di marmorio uniforme aggiunge al mistero di quel gorgoglio un senso di pietosa malinconia:

Inque lubricos semper sine sole meatus
Mœrens labentem perpetuumque gemit.

A Cravagliana, che è l'antica *Cravalliana*, si fermammo a visitare la chiesa e alcuni resti di antichissimo caso, le quali accennano a un'origine medioevale. Una madonna, su tavola, conservata nella chiesa, reca questa iscrizione:

Anno 1616, die prima Januarii, hæc imago fuit per noctem in igne, et illesa servata est.

Bisogna notare che, or sono più di due secoli fa un grande incendio distrusse la Carta; la quale natività spiega l'iscrizione.

Un San Cristoforo colossale fu dipinto sotto il portichetto della chiesa di Cravagliana da Gianfilippo d'Orta.

La costa della montagna, tratto tratto roccione e spoglia di vegetazione, più spesso è vivificata dalla più splendida vegetazione; prati, campi, poggetti e boschi di frassini e di abeti... E tutta una gloria del verde più schietto, in cui spiccano le fasce delle gonnelle e i fazzoletti rossi delle contadine. Queste, dai dolci pendii verdi, su cui i colori fiammanti dei loro costumi le fan parere gruppi di fiori semoventi all'aria, ci mandano i più entusiastici saluti...

Noi rispondiamo al grido: *Viva la Valsesia! Viviano le Fobelline!* levando in alto gli alpenstock e i cappellacci.

Passando pei villaggi i magnati, dalle soglie delle loro case e botteghe, ci salutano con saluto cordiale; i bambini — bei bambini biondi, paffuti, dagli occhioni azzurri, sgranati, intelligenti; bambini che sono la più pura e gentile incarnazione dell'infanzia giocondа — ci mandano baci e sorrisi con ingenua frascheria dalle scale dei pogginoli, ove si formano gruppi numerosi; e il parroco, levando gli occhi dal breviario, saluta all'alpinismo che passa in nome di un principio cristiano: fratellanza...

***

Ma eccoci a Fobello.

Qui la *guida* dà un consiglio: ai farmi tre giorni, procuri di avere: *bel tempo, gamba discreta e un amico che conosca la strada;* dopo tre giorni avrà veduto il paese.

Dunque, che vo no posso dir io che sono arrivato questa sera e domattina alle quattro partirò per non tornarvi più, almeno per ora?

Fobello, di cui la chiesa è a 900 metri di elevazione, si compone di ventidue borgate dette *cantoni*; e gli fanno corona il Cardone, la Baranca, Cavalcafasco, il Torrione, il Mazzaro, gli Strienghi, il Piano del Moro e altre montagne dai nomi similmente terribili.

Questi abitanti sono in gran parte agiati, la miseria certo non la conoscono. Conoscono per contro l'arte di emigrar bene, patriotticamente, cioè l'arte di andar fuori a far denari e poi tornare in paese a impiegarli utilmente nell'agricoltura e nella pastorizia.

Quando siamo arrivati, il paese era ornato di campestri archi di trionfo, di bandiere, pennoni, orifiammi... Qui è una numerosa colonia di villeggianti, che popola molti buoni alberghi e graziosi villini dai giardini in fiore... Lo spettacolo delle vie e della piazza comunale tutte animate di gente, in cui le contadine mescolavano i colori dei loro vestiti festivi cogli abiti delle signore, e talvolta, per la ragione che vi dirò, si confondevano con queste, fu bello, incantevole. La musica di Varallo, venuta a posta, dava fiato alle trombe... V'era una giocondità generale.

Le accoglienze, specie per parte del Municipio, furono tanto gentili e premurose che non trovo parole per descriverle e per ringraziare, per mio conto, questi ottimi signori.

Le signore hanno trovato che il miglior costume alpinistico anche per esse è quello stesso del paese; di qui la confusione, che vi ho detto, doppiamente motivata dalle grazie particolari delle fobelline. Ho veduto, bellissima del pari in questo costume che la quello di *Walkiria* questa capricciosa al *Bogo*, la bruna contessa Gani e la sua sorella; altra pseudo-fobellina è la signora Rizzetti; e sempre girando pel paese, incontro la signora Giacobino-Benedicenti... fobellina anche essa; vedo il cav. Michele Lanza con la sua signora, il signor Pietro Rizzetti — benefattore del paese — pure con la sua signora; la signora Lancia con la bella e gentile sua figliuola; il cav. Ottavio Lanza, la signora Goggia di Milano, l'on. Cambray-Digny, il cav. Montaldo con la signora; il commendatore Calcia, della Università di Genova, e signora nel costume del paese, il cav. Calderini della Università di Parma... e un'infinità d'altre signore e signori, che stanno qui a goderni questo angolo di paradiso terrestre pensando con Virgilio: *Deus nobis hæc otia fecit.*

Tutta questa colonia si unisce al paese nel festeggiare gli alpinisti, i quali un'epigrafe collocata sur un arco trionfale saluta, in auree caratteri, così:

Alpinisti
Fobello plaudenti vi accoglie.

La sala maggiore dell'*Albergo della Posta*, dove fu imbandito il banchetto, era addobbata col maggior buon gusto che si potesse desiderare. Ghirlande di variopinte campanule, lavoro certamente di mani gentili, traversavano intrecciando il soffitto della sala e scendevano vagamente sulle specchiere; e sur una parete un trofeo alpinistico eretto con senso d'arte: campioni di rocce, aquileiti, attrezzi, ecc. Mi dicono che gli oggetti siano stati forniti dal signor Lucentti di Fobello, sono solo certo, e che li abbia disposti il signor conte Gani.

Il pranzo, eccellente e servito inappuntabilmente. Un menu artistico con fregi d'occasione e una spiritoso elenco delle vivande in cui tra le altre vivande si offrono un *fritto, sollegrato dalle balene del Mastallone*, un *capriolo di Baranca colto in cortese fallo al passo del Sambuco*, una *stata famiglia delle Indie* arrosto e un *gelato, ch'è parodia del Monte Rosa*...

Giunti al Monte Rosa... parlarono il prof. Orazio Spanna, oriundo e cittadino onorario di Fobello, a nome del sindaco; il presidente Lioy; il prof. ab. Calderini e...

— Magnaghi! Magnaghi! parli Magnaghi!... e Magnaghi, il quale espone un ameno sistema della filosofia della teoria considerata dal punto di vista della mensa.

Poi, fuori tutti a *piantar la grana*, a sentir la musica, a veder i fuochi d'artifizio e la illuminaria. I paesi di montagna illuminati presentano effetti strani, curiosissimi. Fobello è diventato tutto un laberinto fiammeggiante. Di qua s'ammira la villa Montaldo, che poggia sul culmine d'un poggio a breve distanza, e sembra un forte i cui doppi ordini di feritoie si alzano, nel buio della notte, improvvisamente illuminati; e odo gli scoppi de' mortaretti che destano, serpeggiando allegramente, nel silenzio notturno, le echi della montagna...

Nella Valle del Gesso.

II.

Le Terme di Valdieri.

« A millesettecentoquaranta metri circa sopra il livello del mare, in un bacino non molto ampio, formato a mo' di triangolo dalle altissime montagne il Matto e la Stella che si stanno a fronte, e chiuso a tramontana da quel roccioso monte che chiamasi il Colle di San Giovanni, si trovano le Terme di Valdieri, » così scrive l'ottimo dottor Eugenio Lasa, direttore sanitario dello stabilimento, in un suo libro che per fatto apposta per essere mochegiato, magari senza usargli la cortesia di una citazione. Il fabbricato attuale, addossato al Monte Stella, sulla destra sponda del Gesso, risale al 1857, e la prima pietra venne solennemente posta da Vittorio Emanuele II il 10 luglio di tale anno, come attesta una lapide collocata a tramontana dell'edificio. Per solidità di costruzione, per ampiezza e per distribuzione di locali, è certo fra i migliori ed i più grandiosi del genere. Esso si compone di tre piani oltre al pianterreno, che, viceversa, verso il Gesso non è terreno, e verso il monte è quasi sotterraneo; un bel porticato accompagna l'edificio in tutta la sua lunghezza, per un centinaio di metri, comodo passeggio nei giorni di pioggia. Un large scalone conduce ai piani superiori dove, ai due lati di un vasto corridoio, sono acconciamente distribuite le camere, abbastanza spaziose ed aerate, non strette ed anguste come accade in più d'uno stabilimento balneario. Al pian terreno si trovano la posta, il telegrafo, il caffè, il bazar, le dispense, la bottega del parrucchiere, ecc.; al primo piano il refettorio ed il casino di conversazione, entrambi assai vasti e decorosamente arredati.

In un altro edificio, detto il Baraccone, annesso allo stabilimento, si hanno i bagni, e quindi alcuni *chalets* per comode delle famiglie che desiderassero alloggio separato. Sull'altra sponda del Gesso, cioè sulla sinistra, sgorgano le sorgenti minerali con relative muse, ed attigue alle sorgenti sorgono alcune casupole, dove era alloggiano i doganieri e venne disposto il forno, e dove un tempo soggiornava re Carlo Alberto. Bisogna proprio riconoscere che, una volta, anche i re erano di facile contentatura!

Lo stabilimento termale ha la sua fronte rivolta verso il Gesso, che scroscia e spumeggia fra gli enormi massigni, infrangendosi contro il muro traforato della strada e verso una foresta di faggi arrampicantesi su per la china del Matto finchè la ripidezza calcarea della montagna non consente più alcun deposito di terriccio e impedisce ogni vegetazione. Dietro, si adergo la cresta della Stella, per un buon tratto coperta di faggi e di abeti; a sinistra il Monte di San Giovanni, brullo e desolato, e, tra il Monte di San Giovanni ed il Matto, la valle angusta che adduce al Vallasco; a destra, la valle non meno angusta e petrosa per cui si è giunti alle Terme.

***

Non v'ha dubbio, il paesaggio non è ridente. Lo foreste dei faggi dall'ombra fosca e dai tronchi immani e degli abeti cupi e sempranti al vento; l'assenza quasi assoluta di praterie smaltate di fiori; le punte del Matto, della Stella e di San Giovanni profilantisi aguzze e minacciose sopra lo stabilimento; la forre selvagge e brulle, a monte ed a valle, dove scroscia il torrente, incutono a tutta prima un sentimento di tristezza. Ma, poco a poco, l'occhio si avvezza al severo paesaggio, e l'animo si ripara nella contemplazione di questa natura rude e schietta, niente affatturata e cincischiata dalla mano dell'uomo, e la tristezza si cambia in una malinconia, meglio, in una specie di fantasticheria, dolcissima al cuore.

Però i pregi principali delle Terme di Valdieri sono: le acque solforose-ferruginose, — le muse buone per una caterva di mali che Dio ce ne scampi e liberi e che lascio diligentemente enumerare dal dottor Lasa nel suo già lodato libro sulle Terme — e l'aria fresca e purissima che vi si respira anche nei giorni più torridi dell'estate. Il termometro non supera mai i venti centigradi, ecciochè si può dire che il caldo vi è sconosciuto. Verso sera spesso l'aria è forte, perfino fredda, ma umida non mai. Vantaggio codesto che basta da solo a raccomandare le Terme di Valdieri a preferenza di molti altri siti, magari più favoriti dalla natura, ma umidi parecchio.

Ne si creda che per gli *escursionisti* le Terme di Valdieri mancano di attrattive in gite meno parecchie, belle ed interessanti. Alla Tomba *del Conte*, eretta all'ombra dei faggi da una pietosa signora in memoria di un cane ammazzatole da un altro cane più grosso, tanto per dimostrare che talvolta nella razza canina i fratelli talvolta uccidono i fratelli. Alla *Tomba di Merlino*, dove, secondo la leggenda, sotto un macigno enorme e colossale, riposa un venturiero che, ai tempi di Amedeo IX detto il Beato, riparò in queste valli, disgustato e stanco del mondo, ed adoperò la sua fortuna e la sua scienza grandissima in pro dei miserabili, per cui, naturalmente, fu considerato come uno stregone e paragonato a Merlino, il prototipo popolare dei maghi passati, presenti e futuri. Al *Dio Grande*, un faggio di straordinaria grossezza ed altezza che strappò, dice l'ottimo dottore Lasa, ad un balenante l'esclamazione ammirativa, raccolta poi dalla tradizione: Dio grande! Al *Monte San Giovanni*, dove si giunge in cinque ore di salita faticosa. Alla *Stella*, sulla cui vetta pochi si arrischiano, ed al *Matto*, donde, se non c'è nebbia al basso, se l'orizzonte è limpido ed asciutto, se il cielo è sereno, si *devono* scorgere le montagne di Aosta ed il Mare di Provenza... una fila di *se* e sufficiente a riparare la buona fede di coloro ed a consolare chi non vide nè le montagne di Aosta nè il mare di Provenza, colla persuasione che avrebbe potuto vedere o le vette candide del Monte Rosa e del Monte Bianco od i flutti di cobalto della Provenza. L'ascensione del *Matto* (3200 metri circa) richiede sette ore all'incirca dalle Terme di Valdieri; cosa è lunghetta assai, non pericolosa. Nella scorsa settimana due gentili signore vi si accinsero coraggiosamente: partite, insieme con un'allegra brigata, di buon mattino, nella sera stessa erano di ritorno e dannavano nel Casino, addimostrando, se non altro, una buona volontà meritoria davvero.

Ma un'escursione più modesta, e forse più dilettevole e rimuneratrice, è quella al casolotto *Vallasco*, luogo di sosta delle caccie reali. Gentile lettrice, se permette, vi ci accompagneremo domani.

LETTERE NAPOLETANE.

La commemorazione per le vittime di Gildessa — Ancora le elezioni municipali — Notizie spicciole.

1° agosto.

(G. B.) — L'importante seduta della commemorazione fatta stamane nella gran sala dell'Istituto tecnico a Tarsia al prof. G. B. Licata ed ai suoi compagni massacrati a Gildessa, mi fa uscire dal consueto sistema, e vi scrivo di casa, malgrado che altri già ve ne abbia telegrafato.

Sull'uscio d'ingresso, nel mezzo di un gruppo di bandiere nazionali abbrunate, a caratteri cubitali leggevasi la seguente scritta: *A Giovanni Battista Licata — Ed ai suoi compagni massacrati a Gildessa — La Società Africana d'Italia — La cittadinanza napoletana — Solenne commemorazione.* Nello interno della sala nessun ornamento, meno che nel fondo, dietro il banco presidenziale, nel mezzo di un gran trofeo di bandiere abbrunate, un pastello raffigurante il povero Licata, ritratto fatto a memoria la scorsa settimana dal pittore cav. Antonio, che, come sapete, è uno dei più valenti nostri artisti.

L'invito era per le nove e mezza, ma già prima esso incominciate a giungere le Associazioni militari, politiche, scientifiche ed operaie, le cui bandiere han preso posto dietro il banco presidenziale, adornando così bellamente tutto quello spazio della rotonda. E con le Associazioni giungevano numerosi gli inviati ed i soci della Società Africana. Fra i primi ho notato il primo presidente della Corte d'appello senatore comm. Giampa, il presidente del Tribunale on. Pessarini, l'on. Simonetti, rappresentante il sindaco, gli on. Buonomo, Petronio, Curzio ed altri parecchi deputati, il rettore dell'Università prof. Trinchese, e così pure ufficiali di terra e di mare, superiori e subalterni, Circoli culturali, membri di Accademie, in modo da far ricordare la sala di circa un migliaio di persone. Le guardie municipali facevano il servizio d'onore.

Alle dieci precise il comm. Nicola Lazzaro, qual vice-presidente della Società Africana, ha assunto la presidenza; ai suoi lati aveva i componenti il Comitato esecutivo. Egli, commosso per la recente sventura domestica che l'ha colpito (la perdita di una bambina), si è limitato a poche parole di apertura, spiegando il perchè si era così ritardato nel fare le commemorazioni ai caduti; ha detto che la Società Africana ha voluto rispettare le illusioni in cui si passava la famiglia del Licata. Dopo si sono letti i telegrammi inviati dalle Società Geografiche italiane, dalla Sezione Fiorentina della Società Africana e dal conte Constantin di Medaglie, fratello dell'ucciso a Gildessa. Si è letta una lettera della Società d'Esplorazione di Milano conformante il pieno accordo con l'Africana di Napoli; un'altra lettera della Salone Chiettina della Società Africana, ed una bellissima lettera dell'insigne artista senatore Morelli, piena di magnanimi sensi.

Indi si sono lette le numerose adesioni.

Terminata questa lettura, ha preso la parola l'onorevole deputato Pianti, ed ha detto del Licata come scrittore, come professore e quale pubblicista; delle opere pubblicate e di quelle ancora da pubblicarsi; ha incominciato e finito il suo discorso servendosi di quanto aveva scritto il Licata a proposito dell'eccidio al Gustavo Bianchi; egli è stato felicissimo, riscotendo spesso fragorosi applausi. Indi ha preso la parola l'on. deputato Della Valle, segretario della Società Africana, ed ha parlato della spedizione Porro, dei suoi scopi e dell'obbligo che aveva la nazione di non lasciarlo invendicato, se non si vuol perdere ogni specie di prestigio in Africa. Ha suscitato un diavolio di applausi quando egli, deputato ministeriale, ha con frase vibrata detto che il Ministero, dopo aver aiutato la spedizione, oggi la sconfessava sol perchè non riuscita.

Però il discorso che più ha fatto impressione è stato quello dell'avvocato Carelli, giovane coltore delle discipline geografiche ed uno dei fondatori dell'Africana. Ha detto come per molto tempo non avesse voluto prestar fede alla notizia dell'eccidio e come inizialmente la madre del Licata e non prestarvi fede; ha fatto la narrazione del viaggio ed ha spiegato il perchè della gente villerosa ed intelligente, quali il Porro, il Romagnoli, il Gottardi, il Licata, il Cora-stelli e gli altri, avessero deposte le armi e non avessero fatta pagar cara a' selvaggi la loro morte.

Ha narrato della missione affidata al Cecchi in cui cominciano dello morse anche e come l'illustre viaggiatore avesse dovuto a Zanzibar, per ordine del Governo, reprimere la violenza della Germania contro quel sultano e come gli si fosse reso impossibile la esplorazione della vallata del Juba.

Il discorso del Carelli è stato felicissimo, spesso interrotto da applausi; in fine ha avuto una vera ovazione, finita la quale il comm. Lazzaro ha ringraziato gli intervenuti ed ha dichiarato finita la commemorazione.

***

Ed ora che vi ho reso conto di questa pia e civile cerimonia, riassumo brevemente volendo, entro in altro campo molto più penoso, cioè vi parlerò dei risultati delle ultime elezioni municipali, e, meglio, del modo con cui si sono ottenuti tali risultati. Il generale la sorpresa e lo scandalo, giacchè è notorio che i moggi hanno falsato completamente i risultati della votazione.

Noi non si è avuto una elezione diretta, ma una elezione a doppio grado, senza nessuna guarentigia; gli elettori hanno messo i voggi e questi i consiglieri. Le varie Associazioni e Comitati si sono accordati fra loro e dal lavoro si è fatto una divisione di posti secondo la forza delle Associazioni stesse; alla Sinistra parlamentare si assegnarono sei posti, alla Lega pel Bene di Napoli altri sei, al Comitato Napoletano cinque ed ai Comitati indipendenti due o così sono risultati.

Negli altri anni si erano fatti degli imbrogli in questo o in quel seggio, sia cangiando la scheda da qualche urna, sia leggendo nomi differenti; ma tutto ciò si faceva alla sordina, con paura, mai alla luce del giorno come ora. Le proteste avverso le operazioni dei seggi sono innumerevoli e fra i vari fatti si cita il seguente. In una frazione di Porta s'incominciò lo scrutinio la stessa domenica, un candidato sopra 22 sche lo scrutinio riportava 18 voti; in seguito le operazioni si sospesero, si protrassero per sei giorni, ed in conclusione questo stesso candidato, non essendo uno dei 19 prescritti, si trovò di aver avuto soli 3 voti sopra circa 200 votanti. Diretta voi così ne ne sono fatti degli altri 15 voti. Il seggio se li ha mangiati.

La Stampa quasi unanime stigmatizza una parola di fuoco tali elezioni scandalose, ne chiede lo annullamento in omaggio alla moralità; credetemi, non ne sarà nulla, giacchè ogni partito ha avuto il suo.

Ma m'accorgo di aver di gran lunga superato il limite assegnatomi, e quindi smetto dicendovi che l'inaugurazione del monumento a Bellini è stabilita per domenica prossima e che lo scoppio del colera a Barletta ha prodotto una ben dolorosa impressione in tutta la cittadinanza.

NOTIZIE

ITALIA.

FERMO.

Disgrazia ad un avvocato. — Sono stato il accaduto un fatto lattuosissimo che ha minacciato conseguenze anche più terribili di quelle che disgraziatamente si sono avute.

Si trovava nel *Caffè Broglio* l'avv. Emiliano Galanti insieme a vari amici.

Il Galanti, nel calore di una discussione che si era tra loro intavolata, colpì col bastone un lume a petrolio sospendente. Il lume si spezzò e il petrolio, infiammatosi, investì il Galanti, il quale in un attimo fu tutto in fiamme.

Gli amici, atterriti dal doloroso caso, invece di cercar modo di spegnere il fuoco, presero a gridar alato fuggendo.

Il Galanti si alzò urlando, ma cadde in mezzo al caffè.

Sopravvenuto certo Pietro Salomoni, lattoglatore, questi si tolse la giacca e coprì con essa il Galanti, riuscendo a spegnere le fiamme; disgraziatamente era troppo tardi, perchè il Galanti aveva riportato orribili ustioni alla faccia, alle spalle e al petto. Gli occhi sono perduti. Per tutto quel giorno si è dubitato di potersi salvare.

Il Galanti è uno dei migliori avvocati di Fermo, consigliere comunale e provinciale, amato e stimato moltissimo.

Il fatto ha impressionato vivamente la cittadinanza.

CREMONA.

Mercato di cavalli. — La Commissione ordinatrice dei concorsi di bestiame, macchine ecc., per cura dei Comizi agrari di Piacenza e Fiorenzuola d'Arda e della Camera di commercio di Cremona, ha stabilito di aprire nel giorno di sabato, 14 corr., un mercato di cavalli nel Foro Boario Nuovo a Cremona.

La Commissione nella dimostrerà perchè il mercato proceda con perfetto ordine.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio del Comizio agrario di Piacenza.

MILANO.

La salma di Garibaldi. — La Lega anticlericale votò il seguente ordine del giorno:

« La suprema Lega anticlericale milanese, mentre invita tutte le Associazioni politiche e culturi e specialmente i Reduci garibaldini e le Società anticlericali a promuovere una seria agitazione perchè siano scrupolosamente eseguite le ultime volontà dell'eroe cosmopolita G. Garibaldi, cioè la Società di cremazione, quale esso manifestò riconoscerla, ed inoltre legalmente alla famiglia Garibaldi il rispetto alla volontà espressa dal generale in riguardo alla cremazione del di lui cadavere. »

L'avanguardia del Sacci. — Domenica sono arrivati a Milano i signori Gerolamo Piselli e Vincenzo Giuliamino, amici del Giovanni Sacci, il celebre figlio amore di Forlì.

I signori Piselli e Giuliamino costituiranno un Comitato di sovvegliamo per il dignino che il Sacci intende di fare a Milano, dove arriverà il giorno 14 del corrente mese, per fermarsi fino al giorno 15 di settembre.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa M. CASTELLANA-AQUAVIVA

— Poyna, — ella disse inquieta, — non comprendo questo ritardo. Anche camminando adagio a quest'ora il nonno dovrebbe essere qui. Perchè non gli sia accaduto male di male!

— Il cavallo di milord è sicuro, — replicò gravemente il *groom*; — la strada non è pericolosa. Se però vostra signoria lo permette, andrò ad incontrarlo.

— Vengo con voi, — disse Costanza riprendendo le briglie. — Mi sento inquieta. È una sciocchezza, senza dubbio, ma desidero ritrovare il nonno!

Ella fece prendere a *Maigo* un rapido trotto e Poyna le seguì ad una distanza più breve del necessario. Erano già giunti in vista del cancello sempre aperto durante il giorno e che un guardiacaccia era incaricato di chiudere alla sera, quando videro il cob rosso senza cavaliere, che pascolava l'erba trascinando le briglie. Qualche passo più in là il conte De Quercy era disteso per terra svenuto.

Costanza gettò un grido acuto. In un batter d'occhio fu giù di sella ed inginocchiata presso il nonno, di cui rialzava la testa inerte.

— Oh caro, caro nonno! — ella gridava con voce straziante; — parlatemi, ve ne supplico! Ditemi dove soffrite... Ah disgraziata... Non avrei dovuto lasciarlo! — e copriva di baci le mani gelate del vecchio.

Però, malgrado il suo profondo dolore, ella non era donna da perdersi in lamentazioni inutili.

— Poyna, — ella disse, — datemi la boccetta che porto sempre nella tasca della sella; cercherò di farlo rinvenire, voi intanto correte al castello, chiamate soccorso, conducetemi il dottor Lewis, ma senza perdere un istante!

Poyna, che aveva in tutta fretta legati i cavalli ad un albero, cercò immediatamente la boccetta; poi, inginocchiandosi presso il conte, ne sbottonò l'abito ed appoggiò l'orecchio sul petto per ascoltarne i battiti del cuore.

— Grazie a Dio, milord è soltanto svenuto, — egli disse rialzandosi. — Speriamo sia nulla.

— Andate, andate dunque — ripetè lady Costanza con angosciosa impazienza.

Il *groom* salì in sella e partì.

Costanza era rimasta sola con quel gran corpo immobile fra le braccia. Ella aveva sollevata delicatamente e posata sulle sue ginocchia la bella testa pallida coronata dai capelli bianchi del nonno e gli faceva odorare dei sali, parlandogli dolcemente. Le sembrava così di aiutarlo a ritornare in vita e nello stesso tempo le pareva di sentirsi meno sola.

Abituata agli incerti rumori della foresta, agli imponenti silenzi della campagna, ella non aveva mai avuto paura della solitudine nemmeno nelle ore della notte; ma ora la calma assoluta che la circondava le causava uno spavento istintivo. Ella chiamava il conte coi nomi più affettuosi, supplicandolo di dirle una parola, di guardarla soltanto, di guardare la sua Costanza, e quella nipote che egli aveva amato da piccina, che aveva tanto curata, che aveva anche vizziata... Voleva farla piangere, essere dura con lui per la prima volta nella sua vita?

Poi, volgendo i begli occhi addolorati verso il cielo che cominciava a seminarsi di stelle — Oh cari santi del paradiso! — ella diceva a voce alta col cuore ingenuo e fidente dell'infanzia; — care anime di mia madre e di mia madre, che mi avete legata a lui, rendetegli la vita! Non sapete che la sua vita è anche la mia? Non sentite le mie preghiere? Non vedete come tremo dal timore di perderlo?

Si è permesso cercare un conforto nella dolce credenza d'una occulta protezione degli esseri che ci hanno amati in questa vita e precedeti nell'altra, Costanza potè credere di essere stata ascoltata.

Il conte De Quercy sospirò debolmente. Un fremito leggero agitò la sua persona; aprì gli occhi. Il suo sguardo smarrito incontrò quello di sua nipote teneramente curva su lui.

— Dove sono? — egli domandò con voce appena intelligibile.

— Con me, caro nonno... nelle braccia della vostra Costanza. Siete caduto da cavallo e dovete essere stordito, ma verranno ad aiutarvi a rialzarvi.

Egli fece uno sforzo per sollevarsi e ricadde pesantemente con un profondo sospiro. I suoi occhi presero una espressione straziante.

— Mia povera bambina, — egli disse guardando Costanza con compassione; — nessuno mi rialzerà più viva. Mi sono rotto le reni... tutto è finita.

Ella gli rispose con un grido disperato.

— No, no, non è vero, — ella continuò, premendo le sue labbra tremanti sulle mani del nonno; — vi ingannate; è la scossa che vi ha ammaccato... ma ora verrà il dottor Lewis; vedrete che il male non sarà così grande come credete... Vi trasporteremo al castello... Ma come, nonno siete caduto da cavallo, voi così buon cavaliere?

Egli fece uno sforzo per rispondere.

— Una coppia di cerbiatti attraversò improvvisamente la strada nel momento in cui entravo nel parco... il cob, sorpreso, si spaventò... s'impennò subitamente... fui rovesciato... poi non mi ricordo più di nulla.

Costanza volse uno sguardo intorno a sè e vide, a fior di terra, le radici robuste di una quercia nodosa; ella comprese che aveva dovuto, cadendo, battervi le reni, e divenne mortalmente pallida. Lord De Quercy si sollevò dalle sue braccia e la prese per le spalle.

— Costanza, — le disse con voce spenta, — io muoio... Ricordati la promessa... Guglielmo... la Casa De Quercy.

Ella si chinò su lui con una tenerezza infinita, mentre le sue lagrime cadevano abbondanti sul petto del morente.

— Caro nonno adorato! Vivrete, lo spero! Ma se Dio decidesse altrimenti, non preoccupatevi; il vostro desiderio sarà la regola di tutta la mia vita... Se Guglielmo mi accetta in moglie, vi giuro che lo sposerò!

Il conte sorrise di quel bel sorriso che aveva dato in retaggio a sua nipote e che era il più gran fascino da loro posseduto; un sorriso che cominciava negli occhi per finire sulle labbra... Così il sole, prima di sparire, illumina un ultimo momento dei suoi splendori la natura sulla quale giungono le ombre della notte.

La mano del conte cercò la fronte di Costanza e vi tracciò il segno della santa croce,

— Che Dio ti benedica, — le disse con voce alta, — come ti benedico io. Che ti faccia felice! Io muoio contento... Prega per me!

Poi, alzando gli occhi verso il cielo profondamente azzurro in cui splendevano le stelle,

— O Signore! — egli disse con un sospiro affannoso; — ricevetemi nella vostra misericordia!

Il suo corpo si agitò convulsamente e sul viso pallido passò come un brivido. Poi guardò ancora una volta sua nipote, stese il corpo e ricadde immobile nelle braccia di lei. Il conte De Quercy era morto sotto le grandi querce amate, all'ombra delle quali egli aveva passate tante ore liete e tante tristi!...

Costanza rimaneva inginocchiata senza muovere; ella non voleva credere all'evidenza di quella disgrazia che la lasciava sola al mondo, e sperava che fosse un nuovo svenimento.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'autrice Contessa Lory di Parigi, Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

UDINE.

Le Cucine popolari. — Lunedì vennero inaugurate le Cucine popolari, sull'esatto modello di quelle di Torino.

Il Comitato delle Cucine popolari di Torino, appena informato della notizia, spediva al presidente del Comitato di Udine, cav. De Girolami, assessore del Municipio, un telegramma di congratulazione, al quale il cav. De Girolami rispondeva col seguente:

« Udine, 2 agosto.

« Prof. Pagliani, Goldmann, Corradini.

« Comitato, sindaco, città, rappresentanze tutte, destami incarico vivamente ringraziare primi propugnatori benefica istituzione Cucine popolari per gentile vostro augurio avveratosi con distribuzione odierna completa attivazione nostre cucine, carne, ecc.

« *De Girolami.* »

CUNEO.

Un dispaccio reale. — Al telegramma mandatogli dalla Deputazione provinciale di Cuneo, il Re ha fatto rispondere con questo dispaccio da Valdieri:

« *Signor Prefetto,*

« Ebbi l'onore di presentare a S. M. il Re il telegramma che V. S. mi diriguva ieri. L'Augusto Sovrano ha gradito oltremodo le manifestazioni di codesta Deputazione e la prega di rendersi interprete verso la medesima della sua riconoscenza.

« *Il primo aiutante di campo*

« Generale Pan. »

BIELLA.

(Nostre lettere part. — 3 agosto).

L'ingresso del nuovo vescovo. — (Quarto atto) — Domenica scorsa, verso le ore 4 pom., fece il suo solenne ingresso in Biella il nuovo vescovo monsignor Domenico Camino.

Alla stazione, in una sala appositamente addobbata, venne ricevuto dal clero composto di quasi tutti i parroci del circondario e da tutti i canonici del Capitolo.

Non intervenne il sindaco colla Giunta come era nel programma, perchè, appena si divulgò nel circondario la notizia che il sindaco di Biella si sarebbe recato ufficialmente alla stazione a ricevere il nuovo vescovo, molte Società operaie e Circoli spedirono lettere al Consolato Operaio Biellese onde protestasse, a nome di esso e della maggior parte della popolazione circondariale, contro la grave deliberazione presa dal Consiglio comunale di intervenire a quella festa ecclesiastica.

Si compilò infatti la protesta, ma il sindaco, malgrado questo, espresse l'opinione che si dovesse mantenere la presa deliberazione e disse esser ormai impossibile astenersi. Allora la Commissione che personalmente rimise la protesta fece il rapporto della risposta del sindaco, ed il Consiglio e varie Associazioni nella sera di mercoledì deliberarono di fare una dimostrazione con musiche e bandiere.

Mirata la deliberazione al sindaco, questi, per evitare disordini pensò bene d'astenersi e assicurò la Commissione, rappresentante la democrazia biellese, che nè lui nè la Giunta non si sarebbero recati alla stazione a ricevere il nuovo vescovo. Biella tutta applaudì di cuore alla deliberazione del novello sindaco avv. Camillo Gualpa. Ed ora ritorniamo al vescovo. Ricevuto dal Clero, venne tosto vestito cogli abiti pontificali e il corteo si avviò, preceduto dalla Compagnia della città e da una infinità di preti, a cui faceva seguito la banda musicale dell'Ospizio di Biella. Il nuovo vescovo era accompagnato sotto elegante baldacchino dai canonici del Capitolo.

Un'immensa quantità di curiosi facevano coda al corteo, che dalla stazione e per via Umberto I entrò nel Duomo, ed entrò nella cattedrale. Colà era stato eretto un modesto padiglione sotto l'arco principale del Duomo. Il tenente dei Reali Carabinieri con una diecina di carabinieri, l'ispettore di pubblica sicurezza colla fascia tricolore ed una schiera di guardie in divisa ed in borghese erano presenti alla funzione per tutelare l'ordine pubblico.

Si dice che i soldati qui di presidio fossero tutti consegnati in quartiere, perchè si temeva qualche dimostrazione per parte dei radicali, ma invece questi diedero segno di rispetto ad ogni opinione.

Terminate le funzioni religiose in Duomo, monsignor Camino, accompagnato dal Clero, si recò a prendere possesso del palazzo vescovile.

Verso le ore 8 1/2, sulla piazza del Duomo, modestamente illuminata, ebbero luogo i fuochi artificiali, preparati dal vostro bravo pirotecnico sig. Vigiglio. Solo l'illuminazione della facciata del Duomo non potè essere tutta accesa sino ad ora tarda.

VILLANOVA D'ASTI.

(Nostre lettere particolari — 3 agosto).

Ancora le elezioni amministrative. — Il signor Tenda Verdi, autore di una corrispondenza sulle elezioni amministrative in questo Comune, pubblicata giorni sono in questo foglio, se benissimo che il partito Genetti non fece mai scalinate, ma respinse sempre di pace inoltrate dal dott. Gorla.

Questo partito assetta nelle sue file coloro che, staccati dall'amministrazione attuale, si convincono che procedendo in tal modo si conduce a rovina il paese.

Ecco i nomi di alcuni dissidenti di tutte le risme sono il chiarissimo Tenda Verdi; marchese Calli, conte Della Chiesa e conte Gay, per non citarne altri. Possono altri dire di essere in sì buona compagnia?

Quanto alla vittoria dei partigiani del Gorla riportata, non c'è tanto da gloriarsi. Quando per colmare le pagnività vennero sovraccaricate le imposte — e non so se potrà fare a meno — i buoni contadini, tocchi nella borsa, conobbero i benefizi che porta la presente amministrazione.

Un elettore.

COAZZE.

(Nostre lettere particolari — 2 agosto).

Parricidio. — Il nostro ameno e pacifico paese è sempre stato contrastato da un atroce misfatto senza esempio che si è tutti esperto.

Alla mattina del 3 luglio scorso un tal O. A., reduce dal mercato di Giaveno, andava a trovare la propria madre. La porta era chiusa, ma sapendo ove essa era solita riporre la chiave, la cerca, la rinviene ed entra. Non appena penetrato nell'abitazione, il giovane ch la grida di dolore e di disperazione. Accorrono i vicini e si vede il figlio disperato che si strappa i capelli e la madre stesa sul letto sepolta con una pietra di una discreta dimensione e possente sul petto. La vecchia era adunque per la pietra che vedevasi caduta, rasentando stessa dal soffitto. Si manda per l'autorità, si constata la morte causata e si seppellisce l'infelice.

Alcuni giorni dopo seco comparire in Coazze il solerte pretore di Giaveno avv. Carlino, con medici e i Reali Carabinieri. Si ordina l'esumazione del cadavere della vedova O. e si procede all'autopsia.

L'altro giorno pel l'O. A. e la rispettiva moglie vengono arrestati dai Reali Carabinieri, per l'imputazione di parricidio il primo e di complicità in parricidio la seconda.

Vuolsi che dall'autopsia siasi stabilito che la morte non sia avvenuta per la caduta della pietra, ma per causa estranea artificiale e che la pietra sia stata studiosamente tolta dal soffitto e quindi messa sul petto della infelice dopo morta. Il figlio avrebbe, in unione alla moglie, commesso l'orrendo misfatto a poscia recitata la commedia della disperazione nel mattino successivo.

SANT'AMBROGIO.

(Nostre lettere part. — 3 agosto).

Annegato. — (S.) - Mercoledì scorso verso la sponda destra della Dora, nella località detta *Vanetti della Bassa*, videsi galleggiare un cadavere. Ricevuto da alcuni borghigiani, non si potè identificarlo. Avvertiti, accorsero il pretore di Avigliana, i R. carabinieri ed il medico, e, previe le constatazioni legali, fu giocoforza che la morte di quello sconosciuto dovesse aver avuto luogo da due giorni.

L'individuo era dell'apparente età di 35 anni; statura 1,69, capelli neri, baffi neri; vestiva pantaloni di lana grigia oscura ed aveva una camicia di flanella colle iniziali *E. M.*

Fu ordinata la sepoltura del cadavere perchè in istato d'inoltrata putrefazione; e se qualcuno dei segni dati potesse identificare l'annegato, lacuna ultima sono dar ne avviso al sindaco di Sant'Ambrogio di Susa.

VILLARDORA.

(Nostre lettere part. — 2 agosto).

Caduta mortale da un albero. — Il fanciullo Morando Giovanni salì su di un pioppo per prendervi una nidiata di uccelli, ed udendo rumore di passi e temendo di essere scoperto, cercò di rannicchiarsi. Ma ramo su ramo, precipitò a terra dall'altezza di circa 12 metri restando cadavere.

GIAVENO.

(Nostre lettere part. — 3 agosto).

Conseguenze d'un bagno. — Giorni sono certo Rosa-Brusin Luigi, d'anni 22, dopo aver mangiato, volle rinfrescarsi nelle acque del torrente Sangone. Ma il poveretto, entrato nell'acqua sano e vispo, ne fu ritratto freddo cadavere.

MONCALIERI

(Nostre lettere part. — 3 agosto).

Elezioni comunali. — La giornata di domenica scorsa, 25 luglio, ha segnato una nuova vittoria pel partito ora al potere.

Non si sa se molto vi sia da rallegrarsi, poichè continuando la presente amministrazione, aumenteranno ancora la passività non indifferenti del Comune.

Cosa non si può comprendere in questo elezioni è che gli elettori nuovamente abbiano votato compatti la lista ufficiale, quasi non potessero trovare nel loro seno individui capaci di meglio tutelare i loro interessi in Consiglio di quelle che non lo facciano certi consiglieri.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 4 agosto

I ristauri del Palazzo Madama.

Veramente il Palazzo Madama non ha subito nessun ristauro. Tali lavori riguardano semplicemente il *e stello*, cioè la costruzione laterizia rivolta ad est, ornata di due torri; ma comunemente col nome della fabbrica più moderna si indica tutta la mole che sorge in mezzo alla piazza Castello.

L'idea di ripristinare l'edificio medioevale, rimovendo le costruzioni brutte appiccicatevi in epoche successive e di ristabilirne le finestre nel loro primitivo stato fu manifestata al Governo parecchi anni addietro dalla Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Torino, che mandò anche al Ministero dell'istruzione pubblica l'analogo progetto, il quale ebbe la sorte di tutti quelli di Noè.

Fu invece nominata una Commissione, ma dei vari membri chi morì, chi per ragioni loro particolari o per discrepanza sui criteri generali e particolari relativi al lavoro affidato loro e sul modo d'esecuzione, non se vollero sapere e rimase il commissario D'Andrade, che tenne l'incarico della direzione del lavoro, mentre l'esecuzione fu affidata al Genio Civile. Para ma che i lavori volgano al termine, giacchè ogni antenna, ogni impalcatura scomparve; ma il ripristinamento è ben lungi dall'essere compiuto. Furono abbattute due costruzioni rettangolari negli angoli fra le torri ed il muro di cortina a levante, fu rialzato il coperto delle torri, che prima era appoggiato alla base dei merli; al disopra di questi furono riaperte parecchie finestrine a piano centro nei lati delle torri e meno meglio in evidenza le traccie di finestre a sesto acuto state aperte ed ostruite per ridurre l'apertura alla forma rettangolare.

Rimangono tuttavia tutte queste aperture, che d'altronde non si potrebbero modificare o spostare senza sconvolgere la decorazione interna delle camere attualmente occupate dalla Corte di cassazione.

Rimane tutta la costruzione superiore ai muri di cortina sottostanti alla merlatura, apparente a chiunque si prenda la briga di osservare, ed il brutto coronamento di abbaini e fumaioli. Lateralmente poi sorgono in linea la loro altezza le costruzioni addittizie e gli stessi scenci della fronte a levante.

Forse, di fronte alla prevedibile impossibilità di addivenire, riguardo a questo monumento, ad un completo ristauro, sarebbe stato discutibile l'opportunità di intraprenderlo, mentre si sono altri monumenti non meno importanti per l'arte e per l'archeologia che reclamano e che abbisognano di rimedio urgente.

Attraverso all'androne buio che collega internamente l'edificio medioevale a quello del Juvara prospiciente via Garibaldi, siamo per oltre due anni passati per una passerella di legno, fiancheggiata da assiti che toglievano la vista dei lavori di scavo eseguentisi nel sottosuolo.

Ora da più mesi il passaggio è completamente intercettato.

Questi lavori erano diretti a cercar le vestigia delle antiche costruzioni romane e medioevali e si sperava anche di trovare medaglie, monete ed altri simili monumenti. Il risultato non corrispose all'aspettativa. Per ristabilire la comunicazione erano venuti in campo tre progetti:

1° Fare una passerella in ferro e lasciare scoperto il sottosuolo con tutti gli avanzi di antiche costruzioni;

2° Eseguire un esatto rilievo di tutti questi antichi resti in grande scala, magari in plastica, e quindi ricolmare lo scavo e rifare, come prima, il pavimento;

3° Disporre delle lastre di pietra sopra sostegni ed archi in muratura e ferro entro le quali in certi punti il carreon potrebbe aggirarsi, e tali da potersi sollevare volendo spingere lo sguardo dove il piano troppo alto del sottosuolo o l'ingombro delle costruzioni rendesse difficile l'accesso.

Ci si pensò circa un anno. Poi fu adottato quest'ultimo sistema e fra non molto il carro sarà nuovamente aperto al pubblico.

Per tutti questi lavori si andò pianino; furono lunghe e frequenti le soste. Ma come si fa? La direzione del lavoro è affidata, come dissi, al D'Andrade dal Ministero dell'istruzione pubblica. L'esecuzione al Genio Civile, dipendente dal Ministero dei lavori pubblici. Ogni nuova proposta, ogni provvedimento suggerito da circostanze nuove presentatesi nel corso dei lavori, devono dal direttore dei lavori riferire al Superiore ministero, da questo passare all'altro dicastero per ridiscendere all'ufficio del Genio Civile, assoggettato spesso, ben inteso, all'esame mai troppo sollecito per parte di ogni stazione nella lunga linea burocratica.

Ma così vanno le cose in Italia, e così andranno finchè non si penserà una buona volta all'ordinamento delle istituzioni che interessano la tutela del nostro patrimonio artistico ed archeologico.

G. L.

Teatro Alfieri. — Ad onta di due *bis*, l'uno più che ad altro dovuto ad un effetto di pioggia abbastanza ben reso, e l'altro ad un duettino cantato con bell'insieme dalle signore Parmegiani e Venanzi, e di qualche applauso qua e là, non crediamo che la *Principessa Ricciardo* possa reggersi lungamente sulla scena. All'argomento sciolto, mancante di trovate comiche ed originali, senza un motto che s'accosti al vero e sia morto di spirito, al spesa una musica che, eccettuati fatta per un rondò nel secondo atto e qualche frase graziosa, manca di brio, è slegata, insignole, troppo spesso pesante e chiassosamente volgare. Tuttavia, poichè anche d'aver *toujours perdrix* il pubblico potrebbe annoiarsi, la *Principessa Ricciardo* può benissimo per due o tre sere fare gli onori di casa, in luogo delle balle un troppo battute operette di Lecocq, Suppè e compagnia, mentre d'aspetta l'annunziata novità del Gargano *Ercole ed Euristeo*.

L'allestimento scenico fu buono, e nell'insieme non spiacque neppure l'esecuzione. Soltanto vorremmo permetterci un'osservazione. Troppo spesso gli attori improvvisano, e ma sempre improvvisare o dir delle cose belle e spiritose è facile. Questo potrebbe degenerare facilmente in bruttissimo vezzo. Grazie a Dio, i bei tempi della *commedia dell'arte* sono passati.

Teatro Balbo. — *Il portinaio*, dal Rival, *Massinelli in vacanza* ed il *Milanese in mar*, vennero accolti, iari sera, a suon di plauso.

Ricardo Ferravilla fu amenissimo e fece smascellar dalle risa il pubblico.

Bene gli altri attori ed attrici.

Stasera: *La chiave dei guvernei* (La chiave dell'armadio), commedia nuovissima, in 3 atti, di G. F.

Teatri di Venezia. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 4, ore 12,40 ant.:

« Ieri sera alla Fenice si rappresentò l'opera *Rigoletto*, che ebbe esito splendido.

« Il pubblico, numerosissimo, uscì dal teatro entusiasmato.

« Il Kaschmann cantò benissimo.

« La signora Lodi e Novelli fecero egregiamente, come pure il tenore Ozilia ed il basso Silich.

« L'orchestra fu pure attentissima nell'esecuzione.

« Il finale dell'atto terzo dovette essere replicato.

« Così pure si volle il *bis* del famoso quartetto dell'ultimo atto.

« La Regina entrò in teatro subito dopo il prologo.

« Fu salutata entusiasticamente dal pubblico e dal suono della Marcia Reale.

« Rimase in teatro sino alla fine dello spettacolo. »

La Regina Margherita. — L'imperatrice di Germania ha ordinato al grande ritrattista barone Lenbach il ritratto al naturale della Regina Margherita, il quale dovrà adornare il palazzo imperiale di Berlino.

Per laghi e monti. — Colle gite di piacere che le ferrovie vanno in questi giorni apprestando per fare conoscere sempre più l'Italia agli italiani, si reca da molti, che vogliono viaggiare e visitare terre e monumenti un po' serbatoio, la necessità di buone guide.

In Italia non abbiamo la profusione delle guide Baedeker, Johannes, Conty, ma però le poche guide che abbiamo sono improntate ad una forma, se meno commerciale, certo un po' più artistica.

Per domenica ventura, per esempio, è annunziata una gita di piacere da Torino a Milano ed al lago Maggiore; e buon consiglio per quelli che vogliono prendervi parte munirsi del bel libro del Bonfiorti: *Per laghi e monti*, ove l'ameno Verbano ed il ridente Lario sono illustrati in un coi monti che li avvicinano.

Nella guida del Bonfiorti si trovano tutte le informazioni storiche, geografiche, etnografiche, artistiche, ecc. che si possono desiderare, accompagnate da belle descrizioni.

Il libro è illustrato da parecchie vignette. Esso costa lire 3 legato alla bodoniana e lire 4 in 4 in ot ero.

CRONACA

Martedì, 5 agosto

Arrivo del prefetto. — Giunse da Montecatini, dove si era recato a prendere i bagni, il senatore Lovera di Maria, prefetto di Torino.

Illuminazione elettrica. — Anche stanotte in via Po vennero fatti esperimenti colla lampada ad arco.

Si notò che la potenza illuminativa della lampada era sensibilmente migliorata dalla sera antecedente.

Forse fino alla fine del corrente mese noi si potrà avere un vero esperimento definitivo e generale.

I colombi viaggiatori. — Dopo i risultati della gara di velocità dei colombi viaggiatori di cui abbiamo fatto cenno nella cronaca di ieri.

I telegrammi giunti nel pomeriggio di ieri alla Società Zootecnica danno i seguenti risultati:

I colombi diretti per *Casalpusterlengo* sono giunti alle ore 10,31',45"; distanza in linea retta 158 chilometri.

Piacenza. — Id. ore 10,34',18"; distanza 160 chilometri.

Cremona. — Id. ore 12,18',30"; distanza 185 chilometri.

Parma. — Id. ore 11,46',8"; distanza 211 chilometri.

I suddetti colombi appartengono al 2° gruppo, cioè quello lanciato alle ore 5; ed in media la velocità sarebbe di 60 chilometri all'ora.

Modena. — Sino alle ore 3 d'oggi arrivarono in codesta città n. 48 colombi.

Il primo a presentarsi alla meta fu quello segnato col n. 634, il quale giunse alle ore 12,11',57".

Il secondo arrivato fu quello distinto col n. 676, il quale giunse alle ore 12,12',6".

Il terzo giunse alle ore 12,18',21".

Reggio Emilia. — Primo arrivato *Straley*, il quale giunse alle ore 11,55',8".

Secondo arrivato *Curton*, del quale il telegramma non trasmise l'ora dell'arrivo.

Firenze. — Arrivati i piccioni alle ore 2,30 pom. I due primi giunti appartenevano al signor Visconti. La media si calcola percorsi 64 chilometri all'ora.

Beneficenza. — Una gentile signora che si firma L. R., e si qualifica *sedens* e *povera*, ci manda L. 5 per la vedova Actis-Grand Teresa (madre di quattro figli e sprovvista di mezzi di fortuna), la quale, licenziata dal proprietario della mobilia in cui abitava in via Guastalla, n. 12, trasportò le sue poche masserizie sotto il ponte Regina Margherita e venne poi soccorsa dall'Ufficio municipale della sezione Po. (Vedi Cronica del 2 agosto).

Noi ci faremo premura d'inviare la L. 5 alla sventurata Actis.

Annegato in una vasca. — Lunedì scorso, verso l'una pom., certo Garello Luigi, d'anni 17, contadino, essendosi recato in una vasca presso la cascina Bolzoni, al Lingotto, ove lavorava come garzone, non si sa come, rimase miseramente annegato.

Dopo gli incombenti di legge il cadavere del misero Garello venne trasportato a Beinasco.

Uno scheletro umano. — Stamane, verso le ore 7 1/4, mentre alcuni muratori praticavano uno scavo nella casa N. 7 di via Saccarelli, scoprirono uno scheletro umano.

Venne informata del fatto l'Autorità di pubblica sicurezza.

Ancora la disgrazia sulle strade di Rivoli. — La disgrazia di cui toccammo parola ieri avvenne sulla strada di Francia, oltre il Baraccone ed in territorio di Rivoli. Il ragazzo, che a causa dell'uscita improvvisa della ruota era caduto sotto il carro, non morì sul colpo, restò al disse, ma rimase assai malconcio. Venne soccorso e portato a Rivoli dai carabinieri di quella stazione. Sul luogo intervenne anche il pretore di Rivoli.

Furto ed arresto. — Certo G. Ernesto, d'anni 18, da Biella, aveva da qualche tempo preso l'abitudine di rubare del denaro dal cassetto del banco dell'Agenzia Prestiti sopra pegni, nella via Assietta, n. 3. E questo sottrazioni le faceva specialmente per istigazione di un suo compagno, certo B. Gabriele, d'anni 14.

Accortasene la proprietaria dell'Agenzia, signora Hans Maria, denunciava il fatto alle Autorità, le quali procedevano all'arresto del due giovanetti ed al sequestro di una cinquantina di lire e di molti oggetti acquistati dai piccoli ladri coi denari rubati.

Calcolo di un mulo. — Basso Luigi, di anni 40, mentre guidava un carro per la strada di Casale, si ebbe un calcio alla testa da uno dei muli attaccati al rotabile e riportò una ferita lacero-contusa dalla quale usciva il sangue in copia. Le guardie daziarie della Barriera e due compratori prestarono al carrettiere le necessarie cure; poi, fatta venire una vettura, lo adagiarono dentro e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

Epilessia. — Una guardia urbana fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni certo R. Vincenzo, d'anni 32, il quale, colpito da epilessia in via Cottolengo, cadde a terra e riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro. Guarirà in sei giorni.

Caduta da un albero. — Verso le 4 pom. di ieri venne pure ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il contadino Massa Carlo, d'anni 19, il quale, cadendo da un albero, si fratturò la gamba destra.

ESTERO

L'epistolario di Boulanger.

Abbiamo pubblicato una lettera attribuita al generale Boulanger, ministro della guerra, in data 8 maggio 1880, nella quale riconosceva di dover la sua nomina di generale al duca d'Aumale, e la dichiarazioni fatte invece recentemente alla Camera in cui sosteneva che doveva tale nomina al generale Wolff.

Il Boulanger fece pubblicare dal Temps l'ambigua nota seguente:

« Uno dei nostri redattori è stato ricevuto stamane, 1° agosto, dal ministro della guerra, il quale gli ha positivamente dichiarato che egli non aveva scritto questa lettera, nè l'altra comparsa recentemente nel *Giornale di Bruxelles*.

« Vi ha pensato dal momento che la pubblicazione gli è stata additata, e si persuade sempre più che questo documento è apocrifo. Per verità, egli ha invitato più di duecento lettere al duca d'Aumale durante il tempo che fu sotto ai di lui ordini, ma è ben certo di non avere indirizzato quella di cui i giornali reazionari ci hanno oggi fatto conoscere i termini. Ciò che sopratutto sorprende l'onor. ministro è l'espressione: « Benedetto sarà quel giorno in cui sarò richiamato sotto i vostri ordini. » Il generale Boulanger non scrisse mai con questo stile.

« Rispetto alla parola *Monsignore*, che contiene la lettera in questione, il generale riconosce di averla usata come tutti i suoi compagni del VII Corpo; era infatti una formola, non solo usata in tutto il Corpo d'esercito, ma in qualche modo obbligatoria, e chiunque non se ne fosse servito avrebbe avuto a pentirsi. »

La *France* pubblicò una smentita ancora più recisa, dichiarando assolutamente che la lettera era falsa.

Allora un signor Limbourg pubblicò nel *Gaulois* che quella lettera l'aveva mandata lui al giornale, e ne inviò altre due, mettendo a disposizione del *Gaulois* gli originali e le fotografie di tutte e tre.

Le altre due lettere, colle quali il generale Boulanger riconosce di dovere una gran parte della sua posizione al duca d'Aumale, che egli fece ora esiliare di Francia, sono le seguenti:

« Belley, 3 maggio 1880.

« *Monsignore*,

« Non ho altro appoggio che quello dei generali sotto gli ordini dei quali ho servito.

« Vengo dunque a domandarvi di volermi appoggiare presso la Commissione di classificazione, nella quale, per molti titoli, avrete certamente una situazione preponderante.

« Non vi parlerò dei miei servizi: sapete chi sono.

« Mi permetto soltanto di dirvi che mi trovo il tredicesimo dei colonnelli di fanteria proposti, in seguito all'ispezione generale del 1878, pel grado di generale di brigata, e che, se le vacanze, ora esistenti fossero colmate, sarei a un dipresso l'ottavo.

« In quanto condizioni, spero molto, e facendo assegnamento sul vostro benevolo interesse, che tanto mi è noto, vi prego, monsignore, di gradire, colla nuova espressione della mia gratitudine, la assicurazione dei miei sentimenti più rispettosi ed affettuosi.

« *Colonnello* Boulanger. »

« Belley, 13 febbraio 1879.

« *Monsignore*,

« Voi lasciate il comando del VII Corpo. Permettetemi di dirvi in nome degli ufficiali del mio reggimento, e in nome mio, quanto siamo afflitti di perdere un capo che noi amavamo, nel quale avevamo una così grande fiducia.

« Siate persuaso, monsignore, che non dimenticheremo mai le alte lezioni, gli esempi così elevati che ci avete dato, e

« Degnatevi gradire la nuova assicurazione dei rispettosi sentimenti e dell'inalterabile devozione del

« Vostro obbedientissimo subordinato

« *Colonnello* Boulanger. »

Ieri il *Gaulois* e il *Figaro* hanno pubblicato il fac-simile fotografico di queste lettere, comprese la prima, già da noi riprodotta.

Telegrafano da Parigi che l'ambiguità della dichiarazioni del generale Boulanger viene biasimata da molti organi repubblicani, i quali lo dicono indegno di restar ministro se non la smentisce recisamente.

TELEGRAMMI ESTERI

San Vincenzo (Capo Verde), 1 (Ag. Stef.). — I piroscafi *Gottardo* e *Bisagno* della N. G. L. proseguirono per Marsiglia.

Londra, 3 (Ag. Stef.). — Secondo un dispaccio da Atene allo *Standard*, un individuo tirò parecchi colpi di rivoltella al gran visir, che rimase illeso. L'individuo fu arrestato.

La Porta ordinò di mobilitare nuovamente il *redif* nell'alta Albania. La guarnigioni di Salonicco, Monastir e Kossova vennero rinforzate.

Portsmouth, 2 (Ag. Stef.). — La *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani* sono giunte. Rimarranno 7 giorni. Tutti bene.

BERLINO, 3, ore 8 pom. — Si telegrafa da Pietroburgo al *Tageblatt* che è imminente un viaggio del ministro Giers a Berlino.

Questa notizia ha grande importanza, poichè il viaggio del Giers recherà mutazioni alla politica delle Potenze occidentali d'Europa, specialmente di fronte alla questione dei Balcani.

Parigi, 3 (Ag. Stef.). — Risultati delle elezioni: Repubblicani 847, conservatori 411, ballottaggi 177.

I repubblicani guadagnarono 77 seggi, i conservatori 82.

I giornali smentiscono il convegno di Freycinet con Giers.

Madrid, 3 (Ag. Stef.). — Il nuovo ministro delle finanze Pulcerver era presidente della Commissione del bilancio. Egli si propone di continuare il programma di Camacho.

Simla, 3 (Ag. Stef.). — Harmand è arrivato. Il suo viaggio si riferisce alle domande di indennità per perdite dei Francesi alla Birmania in seguito alla guerra degli Inglesi contro il re Tibbò.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELTRAMO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 6 agosto.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La Principessa Ricciardo*, operetta.
BALBO, ore 8 3/4. — *La casa dei guanxeri*, comm. — *Ministrino*, farsa di carnevale.
ARENA, ore 8 1/2. — *Una partita a scacchi*, leggenda. — *Un geroglo responsabile*, comm. — *La Tombola*, farsa.
GIARDINO ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta in 2 atti: *La donna guerriera*.

STATO CIVILE. — Torino, 3 agosto 1880.
NASCITE 22: cioè maschi 13, femmine 10.
MATRIMONI. — Masera Andrea con Gambino Maria vedova Costa — Pasquarelli Giuseppe con Marinetti Elisabetta.
MORTI. — Alberti Gioachino, d'anni 66, di Torino. Saracco Gabriele, id. 7, di Torino, scolaro. Bruno Agostino, id. 30, di Mitta de' Conti, impiegato. Quadrupani Luigia, id. 81, Torino, agiata. Cirillo Maria n. Grandone, id. 32, di Napoli. Gastaldi Tommaso, id. 43, di Poirino, negoziante. Borelli dott. cav. G., id. 74, di Rivara, med. mil. in ritiro. Franet Jenny n. Genest, id. 68, di Chambery, agiata. Bertone Antonia, id. 18, di Torino, meccanica. Ferrero Giuseppina, id. 75, di Nichelino, contadina. Ravinetto Maria, id. 24, di Torino, cucitrice. Sotero Maria n. Versino, id. 23, di Ala di Stura. Sapino Basilio, id. 28, di Torino, parrucchiere. Boltramo Maria, id. 62, di Monasca, contadina. Naser Giuseppe, id. 25, di Torino, scrivano. Cerutti Francesco, id. 78, di Costerosio, contadino. Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

L'Istituto Grillo rimane aperto anche nelle vacanze. — Via delle Rosine, 12bis. 2431

INGLESE e TEDESCO l'prof. SAVINI (Via Massini, 3) continua nelle vacanze le sue lezioni. o 271

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

Elena si fermò contro la facciata della chiesa per raccogliere le sue idee. Quello che le era avvenuto aveva avuto luogo con tanta rapidità che la non ci si trovava ancora. Non poteva quasi persuadersi che era lei, proprio lei, Elena des Réaux, colà, nel cuor della notte, gettata in mezzo la strada come una mendicante!... Essa così orgogliosa e che aveva vagheggiato sì alti destini!... In questa sua terribile caduta, una cosa sola le scorgeva ai propri occhi un po' di prestigio: che non aveva ceduto il meno del mondo al La Roche-Elie e che così ignoravano il nome di colui che essa amava... La si era sacrificata per Filippo, e n'era felice; il Préfaille non avrebbe da sopportare il contraccolpo del disastro di lei e la sua elezione non sarebbe danneggiata. In quel punto dieci ore suonarono lentamente al campanile di San Gaziano, e quei tristi rintocchi nella notte vennero ad accrescere in quell'infelice il sentimento della propria miseria e del suo isolamento.

Filippo era salvo; ma lei, che sarebbe stato di lei in quella città dove non aveva nè parenti, nè amici, dove non osava cui recarsi a battere? Domandare aiuto al Préfaille sarebbe impossibile e solamente al pensarci tutto il suo orgoglio si ribellava. Eppure essa non poteva passare la notte in mezzo alla strada; non poteva ricoverarsi in una locanda, poichè domani o giorno la sua avventura sarebbe divulgata e la verrebbe mostrata a dito... Bisognava partire, lasciare la Turrena, andarsi a rimpiattare lontano... Ma dove, e come?... Nel suo turbamento, snocciolata così ignominiosamente dal La Roche-Elie, essa non aveva pur pensato a prendersi del denaro e la si trovava alla lettera senza un soldo...

Mai essa non aveva sofferto tali angoscie; a seconda che meglio comprendeva la gravità della sua condizione, sentiva invadersi dalla paura, una paura da farle smarrire il cervello, che le spremeva dagli occhi lagrime di disperazione.

Si decise a camminare e si avviò malinconicamente giù d'una strada che costeggiava la cattedrale, quando un leggero rumore di passi risuonò dietro di lei, e Simonetta ansante le raggiunse.

— Signora! signora! — disse la cameriera. — Grazie al cielo vi ritrovo... Avevo paura di non potervi più raggiungere... Volevano tenermi per farmi chiacchierare... ma ci hanno perso il fiato. Allora mi han messo anche sua fuor della porta; ma io ho potuto prendere il mio denaro, e ve lo porto, poichè ho pensato che voi siete partita senza un quattrino... Eccovi duecento franchi... Vi basteranno pei primi giorni, e avrete tempo a provvedere alle cose vostre.

— Cara fanciulla! — mormorò Elena commossa e mortificata insieme; — ma io non posso prendere il vostro denaro...

— Lasciate un po', non mi scomoda per nulla... D'altronde, — soggiunse con una vivacità che provava come, da donna accorta ed esperta, avesse riflettuto all'importante, — bisognerà pure che il signor di La Roche-Elie vi restituisca la dote e tutto quel che vi tocca, e allora voi me li restituirete... Povera signora! che caso!... Ma il male è avvenuto e il far piagnistei non serve a nulla... Se la signora mi permette di darle un consiglio, io direi che bisogna lasciar subito Tours. C'è un treno per Parigi alle undici... se volete, vi accompagnerò alla stazione.

— Sì, sì; voglio andarmene lontano, lontano; — balbettò Elena.

Simonetta le prese il braccio e la guidò alla stazione, prodigandole per via certe triviali consolazioni che facevano salire il rossore fino alla fronte della disgraziata. Essa sentiva pure una vivace riconoscenza per la ragazza che la toglieva da un al mal passo, ma nello stesso tempo il suo orgoglio riceveva ancora un'altra e più cocente ferita... Essere soccorsa e protetta da una serva; ecco a che essa non s'era ridotta!...

Alla stazione, Simonetta le prese il biglietto e l'accompagnò in un angolo scuro della sala d'aspetto.

— Appena arrivata alla locanda, — le raccomandò, — mandatemi un telegramma indirizzato ai miei parenti. Io vi terrò in giorno di quanto succederà qui, e, tosto che lo potrò, andrò a raggiungervi a Parigi... Suvvia, coraggio!... Lu fin dei conti, voi non ha di molto e molte signore a cui, prima di voi, sono capitati simili inconvenienti, e che non ne sono morte!...

Giunto il treno sotto la tettoia, Elena abbracciò Simonetta e si gettò nella in un carrozzone. Cinque minuti dopo, un lungo sibilo squarciava l'aria e le orecchie, e il treno partiva, recando la misera donna verso l'ignoto...

XVII.

I primi giorni che Elena passò a Parigi, in un piccolo albergo della via di Bac, di cui Simonetta le aveva dato il ricapito, furono per lei come un cattivo sogno ripieno di sgomenti e di ansietà. Essa immaginava che il La Roche-Elie fosse capace di farla cercare dalla polizia, e non osava metter piede fuor di casa. La locanda, una camera d'una nettezza molto incerta, sembrava aver ospiti di dubbia onestà; la si sentiva mira ad una malevola curiosità, e per lei, avvezza fin dall'infanzia a tutti gli agi, quel soggiorno presso un affittacamere di quart'ordine, la vicinanza di cattivi rumoreggianti ed equivoci, erano un supplizio d'ogni momento. La non mangiava, non si metteva a letto se non con ripugnanza, e quando poi s'era addormentata d'un sonno pauroso, la si svegliava in soprassalto per subitanei terrori che la facevano stare ore ed ore tremante, gli occhi fissi all'uscio, di cui le pareva il battente scuotesse sotto la pressione di qualcheduno dal di fuori. Aggiungete l'incertezza del domani e la paura di trovarsi un giorno senza denaro, in quella gran città in cui si sapeva isolata come in un deserto.

In mezzo a queste ore d'angoscia, il primo raggio di luce che la rasserenò alquanto fu un biglietto di Filippo, colmo di protesto amoroso e di parole confortatrici. Egli aveva visto Simonetta e saputo da lei in che modo Elena aveva dovuto lasciare il palazzo del La Roche-Elie. Con alcune parole tenerissime, egli esprimevale il suo rimorso, il cordoglio d'avere così crudelmente distrutta la pace di lei. Per quanto riguardava lui, tutto era andato a seconda molto meglio di quanto s'aspettava; nessuno sospettava in lui l'eroe della avventura, e la sua elezione sembrava assicurata. Fra qualche settimana egli sarebbe a Parigi ai piedi di colei cui amava più ardentemente che mai....

Una gioia non viene mai sola; e pochi giorni dopo, Elena, per mezzo del signor Tiffeneau, ricevette la notificazione della risoluzione presa dal La Roche-Elie riguardo a lei.

La rifusione e i consigli di alcuni amici avevano mitigato il primitivo furore di Sostene; fattogli comprendere che non gli conveniva trascin

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 24. 2481

SCUOLA PRIVATA infantile ed elementare in via Carlo Alberto, 24 piano 1°, Torino. 2322

Corso preparatorio agli esami di riparazione nelle Scuole tecniche e ginnasiali. — Via della Consolata, n. 2 piano 3°. C2717

Diffidamento.

Il sottoscritto, domiciliato a **Borgo S. Colombero** presso **Trino,** avverte il pubblico che non riconoscerà alcun debito che potesse contrarre il suo figlio **PAOLO,** essendosi questo divisa dalla famiglia già dal 15 luglio 1880.

C2701 **BARONETTO ANDREA.**

Confetteria da rimettere, vistosissima, in una delle principali vie di Torino. Rivolgersi **via Sainzo, 3,** dopo le 11 A.M. C2727

Da rimettere per cessazione di commercio, una **macchina a vapore** della forza di 6 cavalli, quasi nuova. Scrivere al N. 20 o 2632, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Alassio. Palazzina di 16 vani, mobiliata, grande giardino e terreni fabbricabili. Bellissima posizione vicino al mare. — Dirigersi via Roma, 42, **Alassio.** C2514

Da vendere in Novello: Grandiosa casa di campagna con 5 giornate di vigna in piena vegetazione e di reddito certo, in stupenda posizione. — **In Aosta:** Grande fabbricato con forza motrice e molti altri palmenti. — **In Torino:** Case di reddito e villini. — Dal geometra TORRETTA, via Piave, 11. C2640

Occasione favorevole

Da vendere **Pianoforte** a mezza coda, nuovo, dal portinaio via Bligny, n. 32. C2696

Deposito

di **foglie meliga** a prezzo ridotto. — Via dei Fiori, 14. C2660 *Contegni* BARBERIS.

Ai Cacciatori.

Presso A. SIGISMONDI e C.
via Po, 28, TORINO.
Fucile a 1 e 2 canne da L. 20 in più.
Fucili centrali a 2 canne da L. 60 e 65.
Si fanno cambi. 2710

Ai CACCIATORI

La ditta JOS. DUPONT & C^a^, via Romagnosi, 1, **Milano,** spedisce gratis il nuovo Catalogo 1886 dei prezzi d'armi e munizioni. 2145

MACCHINE per FIAMMIFERI

d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.
GEORG ANTON
Darmstadt, *Deutschland,* 67.

Cercasi

un'**abile magazziniera** per un primario magazzino di **modista** in **Roma,** che conosca bene il francese. — Retribuzione, alloggio, vitto in casa, stipendio da convenirsi.
Per trattative dirigere lettera al Magazzino **Città di Torino,** Corso, 478, **Roma.** C2451

Cercasi segretario contabile per Casa commerciale, con modeste pretese ed ottime referenze. — Rivolgersi **H. C.,** fermo posta, *TORINO.* 2710

Servizio postale del regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna.

Ostende-Dover;

La più corta e la men cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.

Comunicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da ruota. Per signore servizio ristorante di primo ordine nei battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni intermedie. Ore da Firenze a Londra in 45 ore; da Genova in 40; da Milano in 35; da Napoli in 62; da Roma 15 50; da Venezia in 41.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi al Signor **Stewart, Milano, Via S. Radegonda, 16.**

Avviso al pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, corrispondenti **esclusivamente** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero, non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***

Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, ci restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse** e ***senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
13 Via Santa Teresa, piano 1° 13
TORINO.

Si cerca impresitto in L. 500 al 6 0[0. — Ratizzazione a mora e scadenza fissa. — Scrivere al N. 34 o 2716, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Vero Grano da semina di **RIETI** delle tenute S. Pastore, Comunelli e Il Spasso. — Dirigersi al sig. marchese Giovanni Potenziani, **Rieti.** 2617

AI VINICULTORI

è necessario il **prezzo corrente** del **Laboratorio Enologico,** via Bogino, 10, *Torino,* che si spedisce gratis. 46

I legni fenici brevettati si vendono a 5 cent. la scatola da tutti i droghieri e negozianti di commestibili. — Deposito generale esclusivo per Torino e provincie di Torino presso *Negrelli e Gherardi,* via Principe Amedeo, 30. C2612

GOTTA ARTRITE REUMATISMI

GUARIGIONE GARANTITA
coll'Antigottoso Fattori
SUCCESSI CONFERMATI
Flacone L. 2.

Qui prima di cominciare la cura desidera ampie spiegazioni, chi, da l'*Opuscolo* da notificarsi gratis che verrà tosto spedito gratis dalla Farmacia *Fattori* in Varese (Como). — Depositi in Milano, Farmacie del Dottor Parafioli, Varesine, n. 18. — Firenze, piazza Carlo Alberto, ed in tutte le principali Farmacie del Regno. 2699

DENTISTA Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 5, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà uno massimo impegno sulle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro. 2258

Impareggiabile
Etere delle 100 bibite
MENTA GLACIALE ALPINA
Specialità
G. R. SACCO
Ingresso-Corso Principe Oddone, 72, Torino

Depositi presso i signori: *Baratti e Milano,* Galleria Subalpina — *Berlone,* via Garibaldi, 13 — *Leone e Guerio,* via Cernaia, 22 — *Mariondo e Gariglio,* piazza S. Carlo, 6 — *Marello,* angolo via Garibaldi e piazza Castello — *Scioscaglio,* via Nizza, 6.

NB. *Esigere sopra ogni etichetta la firma*

Raccomandasi ai signori consumatori la nostra specialità **MENTA NORDICA,** che per la sua squisitezza di profumo è riconosciuta sin d'ora la superiore a tutte le inglesi, americane, ecc. 2029

Birra di Baviera
dell'Insel Brauerei Lindau
Fabbrica di Birra per l'Esportazione
di AND. HELMENSDORFER
Deposito generale in **TORINO**
presso **Carlo Anselmo** 2131
fabbricante **Vermouth,** via Mazzini, 37.
Servizio a domicilio in fusti e bottiglie.

La più antica ed accreditata fabbrica di
Materiali in cemento
la prima fondata in Italia e più volte premiata.
Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 15 anni.

Tavolette in **cemento** antidilavio, a svariati disegni, da L. 2 50 a L. 3 50 al metro quadrato.
Tubi di cemento diametro metri 0,04 a L. 1 25 al metro lin.
" " " 0,12 " 2 25 "
" " " 0,15 " 3 — "
" " " 0,20 " 3 50 "
" " " 0,25 " 4 75 "
" " " 0,30 " 4 75 "
Apparecchio completo per cessi inodori. Sistema *Bayler e Molle* di Parigi, a L. 25.
Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica **GIUS. CERRANO e C^o^ Casale Monferrato,** a prezzi di fabbrica.
Natale Lange
TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

Nuova Stazione Balnearia di Borgio-Verezzi
(Riviera Ligure Ponente).

Si partecipa alla numerosa clientela dell'**Albergo Beau Rivage** che, avendo fatto di prendere i bagni varie famiglie, vi sono disponibili parecchi **camere.**
Pensione giornaliera, adulti L. 6 tutto compreso. 32708

Società Anonima Concessionaria
della
Strada Ferrata da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA.
Capitale Sociale L. 17,850,000.
Sede Sociale TORINO, via Santa Teresa, N. 18.

A cominciare dal **5 corr. mese** della Cassa della Società in **Torino,** *via Santa Teresa,* n. 18, ed in **Piacenza,** dai sigg. cessodi conte **Rainulo Angulssola,** saranno pagate L. **26 50** a ciascuna Azione sociale per **supplemento dividendo 1884,** in **conto dividendo 1885,** e per **interessi primo semestre 1886.**

Saranno in pari tempo rimborsate al valore nominale le **Azioni** state estratte a sorte il **17 aprile 1886.**

C 2738 ***L'Amministrazione.***

Società Anonima Concessionaria
della
Strada Ferrata da TORINO a CUNEO e SALUZZO
Capitale Sociale L. 11,000,000
Sede Sociale TORINO, via Santa Teresa, 18.

A cominciare dal giorno **5 corrente mese,** dalla Cassa della Società in **Torino,** *via Santa Teresa,* n. 18, *piano 1°,* saranno pagate **L. 30 50 a ciascuna Azione sociale,** per **supplemento dividendo a tutto il 1884** ed in **conto dividendo 1885.**

Saranno in pari tempo rimborsate al valore nominale le **Azioni** state estratte il giorno **30 giugno 1886.**

C 1735 ***L'Amministrazione.***

Case CALLERI e MOSSOTTO, Torino
D'AFFITTARE

In via Barolli, 26:
Locali di sottopiano ad uso industria con forza di motore a gas a sei cavalli. — Alloggi vari signorili;
In via Barolli, 24-26 *e Madama Cristina,* 27:
Botteghe con retrobottega di varia ampiezza, magazzini e laboratori con cortile speciale;
All'ingresso di via dei Fiori, Principe Tommaso, Pallamaglio e Valperga Caluso:
Botega, magazzini e laboratorii di grandi ampiezze, a buone condizioni. — Decorrenza d'allumazione a determinarsi.
Dirigersi all'ufficio, via Barolli, 26. 2630

VICTORIA Acqua amara di Buda 723

Solfato, sodica, magnesiaca, purgativa, è, secondo l'analisi ufficiale, la fonte più ricca ed efficace che si conosca, contenendo di puro estratto 68 in 1000 gr., premiata in otto grandi Esposizioni e ben giustamente denominata la **Regina di tutte le Acque amare.** Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza, nella pinguedine, ecc., ecc.

. . . ho trovato che l'acqua amara **Victoria** *è non solamente utile in tutti i casi in cui ricorrono profittevoli tutte le altre acque alcaline, ma molto più efficace ed anche più facilmente tollerabile per la sua speciale quantità di solfato di soda che essa contiene.*
Napoli, 5 luglio 1883. Prof. SEMMOLA.

. . . ho trovato la **Victoria** *più efficace e più utile che le acque di simile composizione.*
Genova, 21 maggio 1884. Prof. EDOARDO MARAGLIANO.

. . . la quantità di materie operative è nella **Victoria** *quasi doppia di quella trovata nelle altre sorgenti.*
Manchester, 4 marzo 1872. Dott. H. H. [illegible]

Domandare **negli** esclusivamente l'Acqua amara **VICTORIA.**
Deposito in **Torino** presso i sigg. **COSTA-PAISSA-OLIVERI e COSTANZO PADRE e FIGLIO,** nonchè nelle principali farmacie.

STATION THERMALE DE MONTROND (Loire)
Bifurcation des lignes de Roanne à St-Etienne
DE MONBRISON A LYON ET DE LYON A PARIS
GRAND HOTEL DU GEYSER
en face de l'établissement des Bains
ouvert du 15 mai à fin octobre.

Splendide Hôtel de 1^re^ rang. Prix de pension et arrangement pour familles.
Tenu par **J. Rosney,** ancien propriétaire du Grand Hôtel de Fribourg (Suisse). 2111

INIEZIONE OLANDESE KABY
Infallibile contro qualsiasi scolo, sia recente che cronico. L. 2,50 il flacone. — Trovasi pure la vera **Iniezione Coffin** a L. 5 il flacone. Unico deposito presso la farmacia **Giordano, via Roma, n. 17, Torino.** 1682

Anticolerica

Indovinate.

N. 1184 — Sciarada.

A Stella Polare.

O vergine *totale,*
che in zona temperata
diffondi, vaga fata,
un raggio *bonario,*
accogli il tenue omaggio
di un tuo devoto paggio,
Ti sia benigno il cielo,
stella de' sogni miei,
nè nubi mai, nè gelo,
nè bruma o venti rei,
ne mimo le tue lise
d'amor, di poesia,
il foco e carità,
che affascina e seduce
sì che, vogando sole
sull'onda del *primiero,*
posa, guardando al polo,
sempre vedrati, Fiore
dell'amoroso raggio
che accendi all'amil paggio,
ritornerò giocondo
al patrio *secondo.*

Poggia Fernanda.

N. 1185 — Incastro.

Senza incastro io penso,
Coll'incastro, e mio lettore,
Sono bestia da mangiare.

Assecuppi degli.

N. 1186 — Domanda.

Qual è la lettera che entra all'alta divina dottrina?

Cesare.

Riceverà il premio colui che manderà l'esatta soluzione di tutti i giuochi oggi pubblicati e sarà favorito dalla sorte

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino 210
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.

Nel detto Stabilimento, per riforma introdottasi, i signori Acquirenti camere da letto od altro completo, montate a guisa d'Esposizione.

Trovano inoltre, un vasto assortimento di mobili comuni, ed altri di ogni forma, imbottiti in bianco, da coprirsi a piacimento.

E coll'annessa Fabbrica, munita di scelti operai, per eseguire qualsiasi commissione di mobili ed altri lavori relativi, con addobbo d'appartamenti, per città e provincia.

Incanto volontario di Manifattura.

Il notaio CORRADO MODA, alla residenza di **Cigliano,** I recederà il giorno **14 agosto 1886,** ore 9 antim., all'**incanto della Filatura e Tessitura meccanica con due turbine e salto d'acqua,** della forza di **150 cavalli** dinamici ed ampio fabbricato proprio del cav. **LUIGI PREVER,** situata nel Comune di **Cavaglià,** sul prezzo di L. **25,000.**

In pezza **bosco e gerbido** di ara 36.37, sul prezzo di L. **507 38.**
2043

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
2313 Cav. D. MOARA, *Rettore.*

Guarigione infallibile
in tutti i casi curabili

delle persone che soffrono di malattie della vescica, in particolare della pietra, di ristringimento, di paralisi di sangue coll'orina e di catarro vescicale. Anche le malattie veneree, gonorrea, sifilide e poluzioni, debolezze e tutte le altre malattie di questo genere, pure nei casi i più disperati, trovano guarigione unicamente coi miei metodi curativi, ovunque dovrebbe mancare di rivolgersi a me.

Migliaia di lettere di ringraziamento sono in mio potere. — Prospetti in lingua francese gratis e franchi di porto. — Trattamento per corrispondenza.

F. C. BAUER, specialista 1953
Clinica Margarethenhof **Binningen presso Basilea** *(Svizzera).*

Specialità estere e nazionali.

Sali naturali di mare per bagni

PILLOLE TONICHE
Ricostituenti, Rigeneratrici
del Dott. RICHARD.

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abusi o da troppa applicazione a lavoro straordinario.

Nessuno dei tanti preparati sinora ha raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del Dr RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali.

Scatola con istruzione L. **10** grande L. **6 50** mezzana.

Unico deposito *in Italia:* Farmacia **TARICCO,** piazza San Carlo, ed esigere su ciascuna scatola la firma Taricco. 27.6

Oggetti di gomma - Polverizzatori - Insufflatore Fiaccola.

Sillo marittimi - Preparati chimici - Specifici medicinali

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao.

Specialità raccomandata ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca; cassette in latta da 2 dozzine L. 1, da 4 L. 1 90, da 8 L. 3 75. — Aggiungendo cent. 50, franchi nel Regno.
P. GASUTTI, confettiere, via Po, n. 46, Torino.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia** calcinata inglese e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **TORINO.** 1671

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Luglio — 1° agosto — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un altro movimento secondario, oltre a quello annunziato ieri sui Paesi Bassi, esiste presso le Shetland. Questi due minimi si sono uniti e stamane stanno presso Christiansund (745 mm.), ove il barometro è abbassato di 10 mm.; l'abbassamento estendesi attraverso l'Europa centrale fin verso l'Adriatico e l'Italia, ed è pure abbassato di 4 mm. da ier sera all'ovest delle Isole britanniche. Soffia vento di est nell'Irlanda e fra sud e sud-ovest sulle coste della Bretagna. Una nuova depressione trovasi dunque ancora al largo delle coste francesi e l'equilibrio atmosferico rimane molto instabile. Sul Mediterraneo sono ancora probabili temporali attivi verso Genova e la Corsica. La temperatura continua a diminuire sull'ovest del continente.

Italia — 1° agosto 1886 — *Ufficio centrale di Roma.* Barometro disceso dovunque; valle Po 755 mm., Roma 755 mm., Palermo 761 mm., Sardegna 762 mm.

Ieri pioggia sull'Italia superiore fino a Urbino, temporali in Piemonte, Lombardia e Toscana.

Stamane cielo nuvoloso-sereno, venti freschi forze quadrante al sud, dal quarto al nord.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove,* 1° agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Superanda	+19.6	+ 9.2	Madrid	+17.5	+12.7
Biscaglia	+ 22.0	+11.0	Lisbona	+24.0	+16.0
Christiansund	+30.0	+12.0	Trieste	+29.0	+19.0
Copenaghen	+22.5	+15.0	Venezia	+27.0	+17.0
Valenza	+17.8	+ 9.4	Milano	+27.2	+15.0
Varmot	+16.7	+10.0	Torino	+22.0	+15.1
Irrendina	+ 12.9	+12.9	Mondolfi	+26.6	+14.0
Amburgo	+23.0	+13.0	Genova	+25.8	+19.2
Cassel	+21.0	+11.0	Firenze	+32.0	+19.2
Breslavia	+28.0	+10.0	Roma	+30.0	+21.3
Crocovia	+23.0	+10.0	Napoli	+28.1	+20.9
Hermanstadt	+23.9	+11.0	Cagliari	+32.0	+21.0
Vienna	+27.0	+16.0	Palermo	+31.3	+16.6
Berna	+18.0	+15.5	Monaco	s	s
Parigi	+21.7	+ 9.9	Costantinopoli	+33.0	+16.0
Bordeaux	+20.6	+12.0	Algeri	+31.0	+21.0
Lione	+18.0	+12.2	Tunisi	s	+17.0
Nizza	+26.0	+14.0	Malta	+30.0	+23.0

Pel P. F. DENZA, TOSETTI.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 agosto.
Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 735.7 3 pom. 734.9 9 pom. 735.6
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+22.1 +25.3 +21.7
Tensione del vapore in millimetri:
13.9 14.0 13.7
Umidità relativa in centesimi:
69 40 69
Vento: calma NE d. calma
Stato atmosferico:
s. p. s. s. p. s. sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +17.5, mass. +26.1.
Acqua caduta mm.: 0.4 — Min. della notte del 3 +16.6.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 5 agosto 1886. — Nascere del *Sole* 4.10 — Meridiano 0.27 — Tramonto 7.39. — Nascere della *Luna* 11.28 matt. — Meridiano 5.12 sera. — Tramonto 10.51 sera. — Giorno della Luna 6ª.

Gazzettino d'affari.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA. — *Fallimenti.* — Nel fallimento di Barbano Augusto, di Ovada, fu chiusa la verifica dei crediti coll'ammissione di 73 creditori per la somma complessiva sommaria di L. 95,150 85 al chirografo e L. 531 al privilegiato.

— Nel fallimento di Pesallo Giovanni, d'Asti, la prima adunanza dei creditori è fissata pel giorno 5 corrente, ore 9 ant.

Inventi. — Il 15 settembre, al Tribunale d'Asti (causa Fabbio Morando e altro Revello), incanto di casa, alla, alto e campo coltivato a medica e canneto, in Castagnole Lanze, regione Abbate o Bunzolati, di are 25 20, sul prezzo di L. 1200. — Vigna, in 3 appezzamenti, di are 6 10, per L. 9.0.

— Il 18 agosto, al Tribunale d'Asti (causa Ottolenghi contro Mignone), incanto di corpo di casina con casa, in Castelli, regione Perno, di are 510, sul prezzo di L. 2179.

— Il 20 agosto, al Tribunale d'Acqui (causa Morel ed Ottolenghi contro Monti e Donicolati), incanto di appezzamento coltivato a vigna e canneti, in Acqui, di are 6 87, su prezzo di L. 1020.

Aperture. — Il 9 agosto, all'Intendenza di finanza di Alessandria, appalto della rivendita di privativa a Novara sul Po, del reddito di L. 1032 02. Deposito L. 103.

Concorsi. — Il Consiglio notarile d'Asti ha aperto il concorso a tutto il 18 agosto al posto di conservatore-archivista dell'Archivio notarile di Cocconato.

PROVINCIA DI CUNEO. — *Fallimenti.* — Nel fallimento di Giachino Pietro fu Pietro, di Cuneo, calderaio, la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 4 agosto, ore 2 pomeridiane. La chiusura della verifica è fissata pel 20 agosto, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 13 agosto.

— Nel fallimento di Thermotti Francesco, di Cuneo, fu fatto il concordato al 5 0[0, pagabile dopo l'omologazione.

— Nel fallimento di Arnaud Bartolomeo, di Cuneo, il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 7 agosto.

— Nel fallimento di Cristini Giovanni, di Saluzzo, il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 5 corrente. A curatore fu nominato il sav. Carlo Beltrami.

— Fu dichiarato il fallimento di Bertano Giuseppe fu Sebastiano, di Mondovì, panettiere. Giudice delegato il sig. avv. Carlo Vigna. Curatore provvisorio il sig. Paolo Formento. La prima adunanza avrà luogo il 5 agosto. La chiusura della verifica è fissata pel 18 agosto.

Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 13 agosto. Dal bilancio risulta un attivo di lire 5070 69, un passivo di L. 4099 34.

Costituzione di Società. — Debenedetti Ercole fu Moisè e Fon Giacomo di Salvatore costituirono Società commerciale in nome collettivo ed in accomandita per l'esercizio in Canale « San Damiano d'Asti del commercio di stoffe ed oreficeria. Capitale L. 40,000. Durata anni sei; firma di due soci.

— Bosco Emilio, residente ad Agliano, e Gambino Alfonso, d'Asti, costituirono Società in nome collettivo sotto la firma Bosco e Gambino, con sede in Alba, pel commercio di olio, saponi, coloniali e generi affini. Capitale L. 40,000. Durata anni 6.

Smarrimento. — La Banca Subalpina e di Milano, sede di Cuneo, ha dichiarato lo smarrimento del libretto di risparmio num. 475, in capo alla signora Chinotti Maddalena.

BORSE E COMMERCIO

	agosto 3	agosto 4	agosto 5
	Genova.	Milano.	Firenze.
Rendita italiana cont.	99 47	— —	99 72 5
" fine mese	99 67	— —	— —
" 5 0[0	— —	— —	— —
Az. Banca Subalpina	1[illegible] —	— —	978 —
" Credito Mobiliare	1[illegible] —	— —	749 50
" Ferrovie Merid.	382 —	383 —	382-383 50
Obblig. Ferr. Merid.	382 —	382-383 50	— —
Az. Ferr. Mediterran.	368 —	370 —	370 —
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1175 —
" Banca Gen. Roma	— —	627 —	— —
" Lanificio Rossi	— —	1202 —	— —
" Lanif. Campifario	— —	224 —	— —
" Cotonif. Cantoni	— —	294 —	— —
" Nav. Gen. Ital.	— —	131-133	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Vend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
" Unione Napoli	— —	— —	— —
Cambio - Londra - vista	25 26	— —	25 25
" " lett.	25 28	— —	25 25
" Parigi - vista	100 25 30	— —	100 25
" lette	101 30 35	— —	— —

Parigi

5 0[0 fran. amm. sopra	94 50	94 65*
3 0[0 francese	89 60	89 75
5 0[0 nuovo	81 90	81 97
4 1/2 0[0 francese	108 92ex	109 17
Rendita italiana 5 0[0	99 10 99 05	rip. 09
Ferrovie Meridionali	726 —	728 —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Consolidato inglese	Festa	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	324 —	324 —
Cambio sull'Italia	pari	pari

* Fine mese.

Parigi, 3

Mobiliare	229 [illegible]
Lombarde	115 50
Banca Anglo-Austriaca	114 —
Austriache	240 50
Lanificio Rossi	670 —
Rapporti d'oro	19 01 5
Argento in Banconote	100 —
Cambio su Parigi	50 07
Turco italiano	98 90
Cambio Alessandria	126 25
Rendita Austriaca	87 25
Id.	85 45
Ottomane	78 75
Rendita turca	12[illegible] 25

Londra, 3

Consolidato inglese	101 7/16
Rendita italiana	98 3/8
Spagnuole	18 3/4
Turco	14 1/8
Egiziane del 1885	73 [illegible]
Egiziane della Banca d'Egitto	[illegible]

Berlino, 3

Mobiliare	502 —
Austriache	272 50
Lombarde	158 —
Cambio su Londra	20 32
Rendita italiana	100 20
Mediterranee	114 30
Obbl. Rendita Turchesi	— —
Rendita Turca	14 [illegible]
Prestito Russo	97 [illegible]
Prestito orient. Russo	96 [illegible]
Argento per cinta	100 [illegible]
Dopo Borsa	102 —
"	101 50
"	100 —

Londra, 3

Consolidato inglese	101 7/16
Rendita italiana	98 5/8
Argentine 6 0[0	4[illegible] —
Turche [illegible]	[illegible]
Egiziane [illegible]	80,000
Egiziane [illegible]	—,—

Il mercato del vino. — Torino, 1° agosto. — Gli affari furono discretamente animati sul nostro mercato del vino nella settimana di cui debbiamo render conto, cioè dal 20 al 30 luglio.

Il quantitativo presentato alla vendita fu di 650 ettolitri di cui 405 andarono venduti, non essendo invece che 245 ettolitri non vendetti sul mercato.

Il vend to si compone delle seguenti partite:

Barbera	Hl.	45
Grignolino	"	31
Nonarda	"	26
Freisa	"	80
Uvaggio	"	234
In totale	Hl.	405

sui quali vi furono ettolitri 6 81 esportati fuori dazio.

Ecco ora le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori:

Del Circondario d'Asti: Portacomaro, Quarto, Isola, Montechiaro, Castagnole, San Damiano, Roatto, Antignano, Tonengo, San Martino e Scurzolengo.

Del Circondario di Casale: Ozzanimo, Coll monte, Cuniso, Fubine, Vignale, Altavilla, Monferrino, Camagna, Villadeati e Monferrato.

Del Circondario d'Alba: Priocca, Magliano, Barbaresco, La Morra, Canale, Govone e Castellinaldo.

Del Circondario di Torino: Cumiana, Moncalieri, Andezeno, Pino, Albugnano, Moriondo, Rivoli e Rivalgiuso.

In questa settimana i provveditori del nostro mercato rialzarono le loro pretese, e quindi debbiamo notare un aumento nei prezzi che fu assai ottimamente sulle prime qualità, le quali, invece di L. 56 a L. 64, si trattarono da L. 58 a L. 69, e così la media a L. 63 all'ettolitro. Le seconde qualità, in luogo di L. 51 a L. 54, si vendettero da L. 50 a L. 56, in media a L. 51 all'ettolitro.

Il prezzo medio generale risultò in conseguenza in L. 58 all'ettolitro e L. 29 alla brenta sul mercato; e dodotte L. 9 per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città e rimborsate alla esportazione, L. 49 all'ettolitro e L. 24 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

I provveditori del mercato appoggiarono le loro pretese di aumento dei prezzi sui danni arrecati alle viti dalle malattie che nell'alta Italia e particolarmente nel nostro Piemonte si sono manifestate un po' dappertutto, e specialmente sulla peronospora che è la più invidente, e che, non contenta di distruggere le foglie, ciò che ha per conseguenza il deperimento della vite, si attacca anche direttamente ai grappoli.

Del resto il ribasso dei prezzi sul nostro mercato corrisponde all'andamento del commercio vinicolo nei principali mercati del Piemonte e particolarmente nei mercati del Monferrato e dell'Astigiano, da cui giungono le maggiori provviste, e dove già da qualche tempo i prezzi sono sempre più sostenuti e difficili le compere, perchè scarse le buone qualità e perchè alcuni proprietari hanno anche sospeso le vendite.

Però, per dir tutto, dobbiamo aggiungere che, malgrado questo stato di cose nel momento presente, è opinione generale che il prossimo raccolto sarà buono nell'alta Italia e nell'Italia centrale, ed ottimo nel Napolitano ed in Sicilia. Quindi bravo chi sa approfittare adesso delle circostanze che gli sono favorevoli, vendendo a prezzi in sostegno, e più bravo ancora se, reagendo il prezzo da posto a posto pr pone di alle più lievi condizioni che promette la nuova campagna.

Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) dal 26 luglio al 1° agosto è stato quasi affatto nullo. Non si vuole sumentare i depositi, ma quello che si ha non si vuol vendere che a buoni prezzi, preferendo piuttosto di restare nell'asta.

Rimanenza al 25 luglio	Hlol.	3179 90
Entrata	"	8 80
	Hl.	31 8 67
Uscita	"	25 21
Rimanenza al 1° agosto	Hl.	3163 96

CAVALLERMAGGIORE, 2 agosto. — Frumento 1° qual. L. 18 00 — Segala 12 70 — Riso 00 00 — Meliga 10 [illegible] — Miglio 00 00 — Patate 1 10 — Legna forte 3 00 id. dolce 2 50 — Fieno 0 55 — Paglia 0 48 — Buoi 0 [illegible] Vacche di piacolo 0 00 — Vitelli da latte [illegible] — [illegible] 7 50 — [illegible] 5 20 — Maiali 00 00 — Capretti 0 00 — Uva 0 55 — Trifoglio 00 00.

NUOVA YORK.	29 luglio	31 luglio
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 90 a 3 10	2 90 a 3 10
Frum. disponib. dollari	0 85 1/2	0 85 —
Id. luglio "	nominale	nominale
Id. agosto "	0 85 —	0 85 1/8 "
Id. 7bre "	0 85 7/8 "	0 86 — "
Id. primav. "	0 86 1/4 "	0 86 — "
Grano turco, al bushel di 25 chil.	50 —	50 1/4

N.B. il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'oderno solido piemontese. Lo scudino vale [illegible] 25 centesimi.

PARIGI, — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contenente di frumento del peso di 77,75 l'ettolitro:

	30 luglio	2 agosto
Liquidazione	L. — —	L. — —
Disponibile	" — —	" — —
Corrente	" 21 15	" 21 05
7bre	" 21 50	" 21 90
4 ultimi mesi	" 21 65	" 22 20
4 da 9bre	" 22 25	" 22 40
	Mercato fermo	Mercato fermo

Stagionatura vino. — Torino, 3 agosto.

Società in accomandita A. Bertaldo Roma.

Qualità	Qtà	Peso
Organzino	7	1739 8
Trame	3	177 5
Greggia	11	1501 11
Doppio grezzo	—	— —
Arti. diversi	—	— —
Totale	28	3417.4
Id. nel mese	41	3730 [illegible]

Condizione estiva delle Sete in Torino. Il Direttore G. Giraudi.

Qualità	Qtà	Peso
Organzino	3	271 35
Trame	—	— —
Greggia	1	91 70
Doppio grezzo	—	— —
Arti. diversi	—	— —
Totale	4	363 05
Id. nel mese	71	[illegible]

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.